DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . » 2.600
Un trimestre . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali Cinema 150 Domenica e 150 Echi spettacoli 150, Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'opera "amici„ perchè anche oggi L'UNITA' sia il più diffuso giornale d'Italia !

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 23 | DOMENICA 28 GENNAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

SI E' APERTO IL CONGRESSO DEI 100.000 COMUNISTI ROMANI

Programma di pace e per il rinnovamento di Roma proposto da Natoli alla cittadinanza della Capitale

Calorose ovazioni all'indirizzo di Togliatti e D'Onofrio - Nannuzzi apre i lavori - La nomina della Presidenza - Fiori e doni al Congresso - Il saluto dei socialisti e dell'Anpi

Ieri pomeriggio, in un'atmosfera di entusiasmo e di coscienza della propria forza, la Federazione comunista romana ha aperto i lavori del suo quarto Congresso.

La sala del Teatro Ausonia, in Via Padova, fin dalle ore 15 appariva gremita di delegati e di invitati; sul palcoscenico un simbolico addobbo: due file di bandiere divergenti stavano a rappresentare la marcia del popolo guidato dalla sua avanguardia verso un avvenire di pace, di libertà e lavoro.

Quando il compagno Otello Nannuzzi è salito alla tribuna erano le 17 precise: è stato allora che, al canto degli inni patriottici e proletari, il IV Congresso ha avuto inizio. Il vice segretario della Federazione comunista romana ha quindi rassegnato il mandato conferito al Comitato federale due anni or sono e ha proposto i nomi per la presidenza del Congresso. Fra gli applausi dell'assemblea sono stati così eletti i compagni Togliatti... Ma a questo punto Nannuzzi è stato costretto a interrompersi per qualche minuto: tutta la assemblea era scattata in piedi prorompendo in un fragoroso prolungato applauso. Quindi Nannuzzi ha potuto proseguire e alla presidenza sono stati chiamati fra nuovi applausi i compagni D'Onofrio, Natoli, Mario Brandani, Edoardo Perna, Otello Nannuzzi, Domenico Grisolia, segretario della Federazione del P.S.I., Ubaldo Moronesi, segretario della Camera del Lavoro, Carlo Salinari, responsabile del lavoro di massa, Franco Coppa, responsabile dell'agitazione propaganda, Cesare Massini, Giulio Turchi, Pietro Ingrao, Giovanni Parodi, segretario della CGIL, Roncagli del C.C. e della Commissione Centrale Organizzazione, Renato Guttuso, pittore, Natalino Sapegno, professore dell'Università di Roma, Giuseppe De Santis, regista, Vezio Crisafulli, professore dell'Università di Trieste, Maria Michetti, Marisa Rodano, presidente provinciale dell'UDI, Ezio Zerenghi, consigliere comunale, presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative, Gastone Modesti, segretario della FGCI di Roma, Luciana Franzinetti, responsabile delle ragazze, Pasquale Balsamo, capo cronista dell'«Unità», Spartaco Zianna, segretario della sezione San Lorenzo, primo arrestato per la lotta sostenuta dai romani contro l'arrivo di Eisenhower, Alarigo Carassi, segretario della Federazione di Rieti, Augusto Potini, segretario della Camera del Lavoro di Frosinone, Firrao, Capo dell'Organizzazione della Federazione di Viterbo, Firmina Marzi che ha raccolto 17 mila firme contro la atomica, Luigi Gigliotti, consigliere comunale di Roma, Giovanni Ranalli, responsabile di zona a Civitavecchia e segretario della sezione di Civitavecchia, Ercole De Santis, assessore in Genzano, Marcella Procietti del Sindacato Metallurgici, Teodoro Morgia segretario Sindacato Poligrafici, Amadeo Rubeo, segretario del sindacato tranvieri, Mario Galani, segretario del sindacato ferrovieri di Roma, Luigi Violi, segretario della Federazione degli Statali, Angelo Bruciarelli segretario della sezione Prenestina, Ida Gennari, iscritta P.C.I. del 1923, Luigia Jervasutti e Anna Zenaro, condannate a 8 giorni per la lotta contro la venuta in Italia del generale Eisenhower, Lisi della senzione Torpignattara, Aldo Diotallevi segretario della sezione giovanile Prenestina, Pio Papicchi, segretario della sezione Colonna, Ubaldo Del Broccolo, segretario della sezione di Monterotondo, Campagnani della sezione Tuscolana, Virgilio Bologna, segretario della sezione Ostiense, Firmino Capotondi segretario della sezione Primavalle, Perucca, ex sindaco di Ariccia, sospeso da Scelba per aver guidato la lotta contro la disoccupazione, Luciana Capponi, stellina della sezione universitaria, Carla Capponi, Bertuccioli, Sibilla Aleramo, Proli, Molinari, Bongiorno, Macrelli.

Non appena gli eletti alla presidenza hanno preso il loro posto, il compagno Cesare Massini, presidente di turno, ha pronunciato brevi parole di saluto e di auguri di buon lavoro e ricordando lo sviluppo del Partito a Roma dal 1921 ad oggi.

Dopo di che il tavolo presidenziale ha cominciato a riempirsi di fiori e di doni d'ogni sorta. Erano le prime delegazioni che recavano il loro omaggio al Congresso. Fra i tanti e tanti regali siamo riusciti a notare i seguenti: servizio da scrittoio con lume dalle donne Garbatella; 10.000 lire e mosaico con colomba della pace dalle donne del II. Settore; 1.000 lire dai disoccupati della Borgata Gordiani; nervo tolto ai fascisti dai compagni di Albano; 11.000 dagli avvocati Comunisti; Anforata scavata sul monte dalle donne di Testaccio; 10.000 lire dai compagni di Ludovisi; 2.000 dai compagni Patteri Francesco e Pierucci Adamo di F. Aurelio; 10.000 lire dalle Cellule Ospedaliere; 10.000 dalla Sez. Monte Sacro; 2 latte di biscotti da Aliviero e Mario Sacchetti; pizze e cestino con falce e martello da Genzano; Sezione Magliana, annunciando di avere superato il tesseramento del 1950 con 421 su 410 lire 1.000; Venanzio Penna con la proposta che tutti i compagni sottoscrivano per la nostra lotta lire 1.000.

Particolarmente commovente il saluto recato da Maurizio Valentini di nove anni, che perdette il babbo sotto il bombardamento di San Lorenzo; calorosamente applaudito anche il dono della cellula del Ministero Difesa-Esercito; una candida colomba, simbolo di pace, alla quale il compagno D'Onofrio ha fatto spiccare il volo.

Quindi l'assemblea ha approvato l'invio di un telegramma di cordoglio alla Federazione livornese per la perdita del compagno Barontini. L'assemblea ha anche approvato un messaggio di saluto e di impegno di lotta indirizzato a Palmiro Togliatti.

Il compagno socialista Moronesi, segretario della C.d.L., e il Presidente dell'ANPI provinciale hanno poi recato il saluto e l'augurio dei lavoratori e dei partigiani romani.

Una delegazione degli impiegati del Ministero della Difesa offre al Congresso una colomba. Al tavolo della presidenza, da sinistra: Natoli, D'Onofrio e Massini

Alle 18,05, fra l'attenzione generale e preceduto dal canto di «Bandiera Rossa» ha preso la parola il compagno Aldo Natoli.

Natoli ha cominciato il suo discorso ricordando il significato del XXX anniversario della nascita del Partito Comunista. «I trent'anni che sono trascorsi hanno costituito un momento storico decisivo per il destino della società umana. E' il periodo storico in cui la classe operaia ha cominciato a spezzare le catene secolari della servitù; ha cessato di essere classe subalterna, ha già costruito e sempre più ampiamente costruisce una società nuova; sorregge e guida la lotta di nazioni già schiave e arretrate verso la liberazione e il progresso; fa consapevoli i popoli, per la prima volta nella loro storia, che essi possono difendere e mantenere il bene supremo, la prima condizione della vita e del suo fecondo sviluppo e progresso, la pace». Ed è proprio nel segno della difesa della pace che questo Congresso dei comunisti romani si è riunito. Natoli si rifà subito ai giorni scorsi, al momento in cui i comunisti romani hanno affrontato «una specie di collaudo precongressuale» in occasione delle manifestazioni per la visita di Eisenhower.

Dopo aver rilevato che molto è stato scritto sul viaggio del generale americano nella capitale romana, l'oratore osserva che ancora alcune cose sono da dire su questo punto. Egli ricorda tutto lo spiegamento delle forze di polizia e l'azione del governo nel tentativo di intimidire il popolo e quindi di impedire ogni manifestazione e quindi afferma: «Malgrado tutti questi sforzi eccezionali, il piano di presentare ad Eisenhower una Roma succube e prona di fronte alla politica americana è fallito. Non solo Eisenhower non ha visto Roma se non attraverso schiere di poliziotti e siepi di mitra, ma non c'è stato uno, dico un solo cittadino di Roma, *che abbia in qualche modo dimostrato la propria soddisfazione per la presenza a Roma di Eisenhower*. Non solo nessuna voce di consenso si è avuta, ma non è stato possibile porre il bavaglio al popolo romano neanche con misure da stato d'assedio». Ricordata la grande manifestazione del Colle Oppio, il compagno Natoli ha fissato in questi punti il risultato della lotta impegnata dal popolo romano in occasione della visita di Eisenhower: 1) il popolo romano ha strappato il diritto di manifestare legalmente contro la politica di cui Eisenhower era portatore e contro il governo che ne riceveva gli ordini. E' importante il fatto che la manifestazione è stata autorizzata dalla Questura, anzi dal governo, proprio mentre Eisenhower si trovava a Roma; 2) tutto il Paese aspettava che da Roma sorgesse un'altra voce, diversa da quella dei comunicati ufficiali della radio. E questa voce è sorta dalla vittoriosa lotta del popolo romano e può darsi che essa sia anche giunta fuori dei confini del nostro Paese e che l'eco di essa si faccia sentire nel rapporto che Eisenhower si dice farà nei prossimi giorni a Truman; 3) questo risultato non si deve a fortunate improvvisazioni o a favorevoli circostanze. Esso è il coronamento di una oramai lunga attività, della tenace lotta nella difesa per la pace che i comunisti romani alimentano dal 1948 ad oggi. Natoli esamina le varie fasi di questa lotta contro il Patto Atlantico (la petizione firmata da 400 mila persone, centomila firme più dei voti del Fronte Democratico Popolare del 18 aprile), la campagna contro l'atomica, la campagna per l'appello di Stoccolma. «Infine a partire da questa estate dopo l'inizio della guerra di Corea, il carattere brutale ed aperto dell'aggressione americana, la rigorosa politica di non intervento e di pace dell'URSS e negli ultimi mesi, le stesse vicende della guerra hanno costituito un terreno molto favorevole di propaganda in difesa della pace e di organizzazione delle forze pacifiche». Ed è proprio in questa fase che si manifestava la reale debolezza del governo quando i suoi rabbiosi tentativi di capovolgere la situazione a suo favore (le perquisizioni contro la sede della Federazione Romana, il discorso di ferragosto di Scelba alla Basilica di Massenzio, la cosidetta Crociata

(continua in 4. pag. 1. colonna)

ALLE 15,50 DI IERI TRA CIVITAVECCHIA E TARQUINIA

Un aereo precipita 13 passeggeri morti

L'aereo dell'Alitalia era della linea Parigi-Roma

CIVITAVECCHIA, 27. — Una terrificante sciagura aerea è accaduta questo pomeriggio nei pressi di Tarquinia. Un quadrimotore «S.M. 95», della linea aerea trisettimanale Roma-Parigi e ritorno, gestita dalla società italiana «Alitalia» è precipitato in fiamme, dopo essere stato colpito da un fulmine. Tredici persone, di cui nove straniere, sono rimaste uccise e altre sono gravemente ferite.

L'apparecchio era decollato dall'aeroporto di Parigi alle ore 11,10. Il suo arrivo era previsto all'aeroporto di Ciampino a Roma per le ore 15,40. Alle ore 15,35, il marconista ha trasmesso alla aerostazione di Ciampino un radiomessaggio, che purtroppo è stato anche l'ultimo, così concepito: «Tutto bene. Arriveremo con leggero ritardo per via del maltempo».

Un quarto d'ora dopo, si è verificato il terribile disastro al quale hanno assistito numerosi contadini, il sorvegliante di un casello ferroviario della linea Roma-Genova, e, a grande distanza, alcuni elementi della flottiglia della Guardia di Finanza di Civitavecchia. Questi ultimi hanno dichiarato ai funzionari dell'«Alitalia», recatisi sul posto per svolgere una inchiesta, di aver visto il quadrimotore, colpito dal fulmine sulla coda, incendiarsi e precipitare avvolto dalle fiamme. La località dove l'apparecchio è caduto si chiama «Fosso della vite», ed è situato all'altezza del 91. km. della via Aurelia.

In quella zona, durante il passaggio del quadrimotore, si era scatenato un furioso temporale. Scariche elettriche violentissime si susseguivano con impressionante intensità, tanto che sono rimaste danneggiate anche le linee telegrafica e telefonica e la rete aerea della ferrovia. Una di queste scariche elettriche ha colpito appunto il malcapitato aereo.

A soccorrere le vittime si sono subito prodigati con generoso slancio i ferrovieri di un treno merci che i danni prodotti dai fulmini avevano costretto a sostare sulla strada ferrata. Essi hanno estratto dai rottami i cadaveri del comandante Renato Torelli, abitante a Roma in via Piediluco 3, del secondo pilota Cesare Balli, via Emanuele Filiberto 66, del marconista Vincenzo Massitelli, via Napoleone III 22, e del motorista Eleuterio Mondini, via Sabotino 17. Di tutto l'equipaggio, soltanto il «barman» Pietro Bolongaro, abitante in via Tommaso D'Aquino 11, è uscito vivo

Dei dodici passeggeri, tutti di nazionalità straniera, che erano *saliti a bordo all'aeroporto di Parigi, si sono salvati il segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma Robert Delaney, di 26 anni, e sua moglie Mary, ventitreenne, mentre la loro bambina Elena, di cinque anni, è morta dopo un'atroce agonia all'ospedale di Tarquinia, in seguito alle orribili ustioni riportate nell'incidente. L'americana, che stringeva la sua bambina tra le braccia, è stata estratta dai rottami in fiamme da un coraggioso abitante di Tarquinia, Pietro Romagnoli, che, a rischio della propria vita, si è gettato nel fuoco per salvare due esseri umani.*

Si è salvato inoltre il sessantenne Isaac Gottlieb, cittadino britannico, mentre i suoi figli Denise, di 23, e Rina di 30 anni, sono rimasti uccisi. Sono pure morti, arsi vivi nel terribile rogo che ha completamente distrutto il quadrimotore, i coniugi Samuel e Mary Triester, di 63 e 62 anni, la trentenne Tragica Popof, i coniugi Douglas e Joyce Davidson, di 44 e 42 anni, e il trentaquattrenne Branko Haas. Quest'ultimo era jugoslavo, mentre tutti gli altri erano cittadini inglesi.

Subito dopo il disastro, malgrado il tempo pessimo, la pioggia violenta e il forte e tempestoso vento che rendevano malsicure le strade, sono stati organizzati i soccorsi. Autoambulanze della C. R. I. e dei pompieri di Civitavecchia si recavano con la massima velocità possibile sul posto, seguite a pochi minuti di distanza dal medico del presidio militare capitano Melandri, dal comandante della capitaneria di porto col. Palmeggiani, da magistrati, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Da Roma sono giunti numerosi dirigenti tecnici dell'Alitalia, i quali hanno dichiarato che questo è il primo incidente aereo capitato ad un apparecchio della loro società.

Nel corso dell'inchiesta, sono stati ascoltati numerosi testimoni, finanzieri, carabinieri e contadini. Essi hanno dichiarato di aver visto il quadrimotore volare sotto un gigantesco banco di nubi nere, illuminate a tratti da lividi bagliori. Improvvisamente il cielo è stato squarciato da un fulmine più potente degli altri, che ha colpito proprio la coda dell'apparecchio, incendiandolo e paralizzandone i timoni. Subito dopo, l'aereo ha perduto quota di colpo ed è caduto obliquamente verso la ferrovia.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA INDIANA

Mao Tse Dun esalta a Pechino l'amicizia fra la Cina e l'India

"L'India, la Cina, l'URSS e tutti gli altri Paesi e popoli pacifici sono uniti nella lotta per la pace in Estremo Oriente e nel mondo intero„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 27. — Il ricevimento svoltosi ieri nella sede dell'ambasciata indiana a Pechino, in occasione del primo anniversario della fondazione della Repubblica indiana, ha segnato una tappa del rapido e positivo evolversi dei rapporti fra Pechino e Nuova Delhi.

Al ricevimento erano presenti Mao Tse Dun, accompagnato da numerose personalità del governo centrale della Repubblica cinese, fra cui il ministro degli esteri, Giou En Lai, e l'ambasciatore del Pandit Nehru, Panikkar, che aveva predisposto cerimonie del genere in tutte le rappresentanze diplomatiche indiane periferiche sul suolo cinese (consolati di Canton, di Schiangai, etc.). Il tono dei discorsi pronunciati nel corso del ricevimento, da Mao Tse Dun e da Panikkar è stato caratterizzato dalla più stretta cordialità.

L'ambasciatore indiano, dopo aver ringraziato il capo del Governo cinese di aver aderito al suo invito, ha dichiarato: «Considero questo come un gesto di amicizia e di buona volontà da parte del Governo e del popolo cinese verso il Governo ed il popolo dell'India. Si tratta di un'amicizia, lo sapete bene, alla quale noi annettiamo grandissima importanza».

Mao Tse Dun, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare di Cina, ha pronunciato, in risposta, la seguente dichiarazione:

«La Nazione indiana è una grande nazione e il popolo indiano è un popolo eccellente. Per migliaia di anni, una stretta amicizia è esistita fra queste due nazioni, la Cina e l'India, e tra i popoli di questi due Paesi. Oggi, celebrando la festa nazionale dell'India, speriamo che queste due nazioni continuino gli sforzi comuni nella lotta per il mantenimento della pace.

I popoli di tutto il mondo hanno bisogno di pace, soltanto poche persone vogliono la guerra. L'India, la Cina, l'Unione Sovietica e tutti gli altri Paesi e popoli pacifici sono uniti nella lotta per la pace in Estremo Oriente e nel mondo intero.

Felicitazione per la festa nazionale dell'India e i migliori auguri per il popolo indiano e per il vostro Presidente».

L'esaltazione dell'amicizia fra la «Grande India» e la «Grande Cina», le quali da sole raggruppano circa il novanta per cento di tutta la popolazione asiatica e la metà circa di tutta la popolazione del globo, è ripresa quest'oggi dalla stampa cinese, che dedica il più largo spazio all'anniversario della Repubblica indiana.

«Il «Giornale del Popolo» di Pechino dedica all'avvenimento il suo editoriale. L'autorevole giornale di Pechino sottolinea che l'amicizia fra l'India e la Cina non è solo possibile, ma necessaria per l'interesse della pace in Cina e in Asia.

Dopo aver ricordato che il Governo indiano è stato fra i primi a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese, il giornale è passato a trattare della situazione attuale. Il rispetto reciproco della indipendenza dei due Paesi, i millenari legami culturali fra i due popoli e soprattutto la funzione che l'India e la Cina hanno, oggi, per la pace in Asia, vengono analizzati dal giornale di Pechino, il quale sottolinea la necessità di una lotta comune, che sbarri la strada agli aggressori.

CARMINE DE LIPSIS

Vergognoso ricatto americano all'India

LAKE SUCCESS, 27. — La Commissione degli Affari Esteri del Senato americano ha accantonato la richiesta indiana di ottenere 2 milioni di tonnellate di grano, per poter giungere al nuovo raccolto. E' noto che l'India soffre di una paurosa carestia, che aveva provocato epidemie e numerosissime morti per denutrizione.

Su questa tragedia di un popolo affamato si era immediatamente posata l'attenzione degli sciacalli americani. Già la settimana scorsa il corrispondente a Nuova Delhi del *New York Times* scriveva che la fame e la carestia dell'India offrono agli Stati Uniti «un'occasione senza precedenti» per aumentare la loro influenza sul governo indiano.

Immediatamente, fiutando la possibilità di un ricatto sulla fame del popolo indiano, un portavoce della Casa Bianca ha lasciato intendere il 21 gennaio che il governo di Washington «potrebbe chiedere al Congresso» di approvare un «dono» di grano del valore di 200 milioni di dollari a favore dell'India, rendendo evidente e senza veli, il tentativo di corrompere il governo indiano e di ottenerne l'allineamento alla politica degli Stati Uniti.

I SOLI "ARGOMENTI„ DEI NEMICI DEI LAVORATORI

Bestiale attentato a Roma contro la sezione Flaminio

Alcuni delinquenti bruciano e devastano gli immobili della sezione del P.C.I. - La fuga in auto all'accorrere del guardiano

Un grave attentato, il più grave di quanti siano stati compiuti a Roma dal tempo della liberazione in poi, è stato consumato questa notte da elementi rimasti ancora sconosciuti, ma il cui colore politico è facilmente identificabile, contro la sezione Flaminia del Partito Comunista, che è situata in un edificio prospiciente il Tevere, al n. 47 del lungotevere Flaminio.

Col favore delle tenebre, gli attentatori sono penetrati nella sezione, scassinando una finestra, e hanno messo tutto a soqquadro. Hanno vuotato i cassetti dei tavoli e delle scrivanie, hanno strappato le gloriose bandiere della sezione del P.C.I. e della F.G.C.I., poi hanno riunito in un sol mucchio sedie e tavoli e vi hanno appiccato il fuoco, facendo probabilmente uso di qualche bottiglia di benzina. Quindi hanno tentato di dare alle fiamme anche la sede dell'«Unione Sportiva Flaminia», i cui locali sono attigui a quelli della sezione. Fino a questo momento, i delinquenti avevano agito silenziosamente. Erano quasi le ore due dopo la mezzanotte, ed essi stavano già per abbandonare il luogo del loro delitto, quando uno di essi ha fatto cadere rumorosamente una sedia, svegliando il guardiano, compagno Stelio Passacantando. Costui, malgrado fosse disarmato, ha avuto la presenza di spirito di gridare: «Fermi, o sparo!». Ciò udendo, gli «eroici» campioni dell'anticomunismo hanno tagliato la corda, fuggendo precipitosamente a bordo di un'automobile.

Il compagno Passacantando ha subito provveduto ad avvertire i pompieri, i quali si sono recati sul posto e sono riusciti a domare lo incendio dopo una mezz'ora di lavoro. I danni sono ingentissimi. Molte stanze della sezione sono rimaste completamente devastate dal fuoco.

La notizia del barbaro attentato si è diffusa rapidamente nel quartiere, malgrado l'ora tarda. Mentre andiamo in macchina, decine e decine di cittadini si stanno raccogliendo davanti alla sede del P.C.I. esprimendo la loro indignazione e la loro solidarietà al compagno Glauco Leoni, segretario della Sezione. Grande è il fermento tra i lavoratori e tra tutti i democratici della zona.

Sul posto si è anche recato il nostro direttore Pietro Ingrao, il quale ha espresso ai compagni la solidarietà della nostra redazione.

La popolazione raccoltasi sul luogo dell'attentato ha commentato con stupore il fatto che, alle 3.30, soltanto un funzionario e un agente di P. S. si trovassero davanti alla sezione devastata senza aver ancora iniziato le indagini.

Alcuni vili hanno compiuto stanotte un gesto di bestiale e livida rabbia contro una sezione della nostra grande e forte organizzazione romana. I nemici della classe operaia e dei lavoratori romani sono costretti in questi giorni con furore a registrare i successi e le vittorie dei centomila comunisti romani di questa incrollabile avanguardia della democrazia nella Capitale. Essi sono incapaci di opporre alla lotta efficace e giusta dei comunisti romani un'azione politica altrettanto efficace: essi sentono che non riescono a persuadere le masse e a mobilitarle intorno al loro sciagurato programma di guerra e di miseria. Perciò essi ricorrono a questi metodi miserabili, affidandosi al gesto bestiale del delinquente e del sicario.

La vile provocazione non riuscirà. I delinquenti e coloro che li armano saranno respinti ancora una volta nell'isolamento e condannati da Roma civile e democratica. I comunisti romani, riuniti in solenne congresso per intensificare la loro sacrosanta battaglia in difesa della pace e del benessere del popolo romano, daranno ai provocatori e ai barbari la risposta politica che si meritano. Il gesto del lungotevere Flaminio è la prova lampante che i nemici dei lavoratori romani, battuti sul terreno della lotta politica e democratica, non sanno ricorrere ad altro che alla impotente vendetta del criminale. Anche questo è un segno della sorte che li aspetta.

Pleven parte per incontrarsi con Truman

PARIGI, 27. — Il Presidente del Consiglio Francese, Pleven è partito stanotte per Washington, per incontrarsi col Presidente Truman. Secondo indiscrezioni molto attendibili, egli chiederà agli S. U. armi da impiegare contro il popolo del Viet Nam.

204 milioni di copie delle opere di Lenin in URSS

MOSCA, 27. — Durante l'ultimo trentennio le opere di Lenin sono state pubblicate in 204 milioni di copie nell'Unione Sovietica. Esse sono state pubblicate in diciassette lingue diverse, comprese quelle di otto nazioni sovietiche che prima della rivoluzione di ottobre non possedevano nemmeno un alfabeto proprio.

Longo parla oggi ai giovani nel XXX anniversario della F.G.C.I.

Il saluto del P.C.I. alla Federazione Giovanile Comunista

Il compagno Luigi Longo, vicesegretario del PCI, pronuncerà stamane al Teatro Imperiale di Firenze un importante discorso politico alla gioventù, in occasione della celebrazione del XXX anniversario della fondazione della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Nella stessa occasione, il Comitato Centrale del PCI ha inviato alla FGCI il seguente messaggio di saluto:

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano saluta calorosamente la Federazione giovanile comunista e i suoi 463 mila giovani e ragazze in occasione del XXX anniversario della sua fondazione.

La Federazione giovanile comunista italiana è l'avanguardia della gioventù e la riserva sicura e fedele del Partito comunista italiano. Raccogliendo le migliori tradizioni della vecchia Federazione socialista, la gioventù comunista, sotto la guida sicura del Partito di Gramsci e di Togliatti, ha percorso un grande e glorioso cammino.

Durante i duri anni della dittatura fascista, la gioventù comunista ha lottato tenacemente ed eroicamente contro la tirannide e contro la guerra, per la difesa degli interessi della gioventù, per l'unità delle giovani generazioni italiane. Nel corso della guerra di liberazione essa è stata alla testa della parte migliore della gioventù italiana, dando un prezioso contributo di sacrificio e di sangue alla grande causa della indipendenza della Patria.

La Federazione giovanile comunista è diventata una grande organizzazione di massa, che partecipa attivamente alla lotta del popolo italiano per la pace, per la democrazia e il socialismo, che educa centinaia di migliaia di giovani e di ragazze nello spirito liberatore del marxismo-leninismo.

Oggi che nel mondo gli imperialisti americani lavorano per trascinare l'intera umanità in una guerra di sterminio, e nel nostro paese la politica del governo democristiano chiude ogni prospettiva di lavoro e di studio a centinaia di migliaia di giovani e di ragazze, preparando giorni di lutti e di rovina alla Patria, nuovi, più grandi compiti stanno di fronte alla gioventù comunista.

Spetta alla gioventù comunista di unire tutte le giovani generazioni italiane al di sopra di ogni differenza di opinione politica e religiosa, per fare di esse, nelle città e nelle campagne, una forza possente al servizio della grande causa dell'indipendenza della nostra Patria e della pace nel mondo, per impedire che gli imperialisti americani e i loro servi riescano a trascinare l'Italia in una nuova catastrofe.

Deve essere la gioventù comunista, nelle città e nelle campagne, nelle officine e nelle scuole, avanguardia capace di creare nella gioventù lavoratrice e studiosa fiducia ed entusiasmo per guidarla alla lotta per il lavoro, l'istruzione e la difesa dei suoi interessi vitali; per porre un freno alla politica di miseria e di illegalità del governo e, a fianco di tutti i lavoratori, aprire al Paese la strada del benessere e del progresso.

Ovunque la gioventù vive, lavora, studia e ha problemi da risolvere e nuove posizioni da conquistare, i giovani comunisti devono essere presenti per affratellare le nuove generazioni, per educarle alla verità, organizzarle per il lavoro, lo studio e lo svago e farne forza attiva ed entusiasta del grande fronte del lavoro, che sotto la guida del Partito lotta per la pace, la libertà e la felicità del nostro popolo.

Il Partito comunista italiano è certo che la gioventù comunista, fedele sino in fondo agli ideali degli innumerevoli suoi caduti, fedele alla memoria di Ferruccio Ghinaglia, di Gastone Sozzi, di Nino Nannetti, di Eugenio Curiel, di Irma Bandiera, ispirandosi come nel passato agli insegnamenti di Lenin e di Stalin e all'esempio della gloriosa gioventù sovietica e del suo Komsomol, sotto la guida di Palmiro Togliatti, maestro ed amico della gioventù italiana, continuerà a sviluppare la propria lotta, ad educare nuove centinaia di migliaia di giovani sotto la bandiera invincibile del marxismo-leninismo e ad arricchire di nuovi successi e di nuove opere il suo patrimonio glorioso.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per le ore 15 di mercoledì 31 gennaio.

Il dito nell'occhio

Chi lo ha detto?

«Più che rivolgersi alla disertazione teorica, i giovani debbono impegnarsi nella azione, avere il culto della azione». *Dal discorso di Gonella.*

La cosa non ci è nuova. E' soltanto un approfondimento di vecchi temi. Mussolini confidava solamente nell'azione. E finì come finì.

Ma Gonella combattuto
tra fascismo e religione
se la cava in un minuto
con il culto dell'azione.

Toccate ferro

Dice Il Popolo di Roma: «Torniamo a dire che Giovanni Messe è un comandante che contro i comunisti si è battuto, e ottimamente: che è un ottimo soldato e saprebbe dove mettere le mani».

Non sappiamo dove Giovanni Messe voglia mettere le mani. Gli italiani cercano con insistenza mazzi di chiavi ed altre ferraglie.

Tutto risolto

«Taft ha iniziato la propaganda dell'idea che se le Nazioni Unite non appoggiano gli Stati Uniti, questi dovrebbero ritirare le proprie truppe dalla Corea e lasciare libertà a Ciang Kai Scek di invadere la Cina». *Ettore della Giovanna dal* Giornale d'Italia.

Vogliamo proprio vedere che cosa farà Ciang Kai Scek quando sarà lasciato libero di invadere la Cina. Sarà uno spettacolo da vedersi.

Il fesso del giorno

«WASHINGTON, 26. — Il Governo americano ha vietato oggi l'importazione di granchi dalla Russia, affermando che si tratta di derrata prodotta da "operai costretti al lavoro forzato"». *Dal Messaggero.*

ASMODEO

Mutilati e invalidi di tutte le guerre:

Cronaca di Roma

votate la lista di Rinascita associativa

I LAVORATORI FANNO LE SPESE DELLA POLITICA DI GUERRA

Maggiorate del 200 per cento le nuove importazioni della lana

Lo ha detto il ministro Lombardo - L'ottimismo del Governo e l'impressionante realtà delle cifre - Ammissioni della stampa economica

Più volte nel corso di questa settimana abbiamo avuto occasione di intrattenerci sulla situazione del mercato cittadino caratterizzato da una ondata generale di aumenti dei prezzi nel campo delle derrate alimentari e in quasi tutti gli altri settori. Abbiamo osservato volta per volta che le cause sono varie e che, comunque, alla base del pauroso rialzo va posta tutta quella serie di misure che il governo ha preso o minaccia di prendere nel campo dell'economia nazionale e che provocano la crisi di tutto il mercato. Il risultato di questa politica si riflette dunque sulle misere risorse del popolo lavoratore il quale, pur non trovandosi a suo agio nel mare di cifre, di progetti, di promesse e di misure governativi, sente direttamente il peso degli atti quotidiani dei responsabili del governo perchè un chilo di verdura costa più del giorno prima, il prezzo della carne aumenta, come pure cresce il costo della stoffa, delle frutta, delle scarpe ecc.

Crolla, dunque, di fronte alla impressionante realtà delle cifre, tutto l'ottimismo di quei ministri che si affannano a rassicurare il povero consumatore. Cosa vale una dichiarazione di Lombardo, di Pella, di Togni sulla situazione del mercato, quando un metro di stoffa costa già un prezzo molto più elevato di pochi giorni prima? A quale scopo, poi, esprimersi in tono ottimistico quando dalle stesse dichiarazioni dei ministri traspaiono elementi reali di preoccupazione?

Prendiamo ad esempio il problema delle stoffe. Proprio ieri il C.I.R. ha promesso di immettere al consumo « notevoli quantitativi di tessuti pettinati di lana per uomo, di coperte di lana e di scarpe » nel tentativo di limitare gli effetti disastrosi della politica governativa e di provocare in questo modo una contrazione dei prezzi già aumentati negli ultimi giorni. Ora a parte i risultati che potranno ottenersi con questa misura — del resto così generica nella sua formulazione — v'è da rilevare che il C.I.R. promette di immettere sul mercato le scorte di cui il governo disporrebbe e che comunque un giorno o l'altro dovranno pure esaurirsi. A cosa valgono allora le dichiarazioni tranquillanti dei ministri, quando lo stesso on. Lombardo in una recente intervista concessa all'agenzia ANSA e riportata dal « Globo », ha dovuto osservare che per quanto riguarda il mercato laniero internazionale gli aumenti verificatisi hanno toccato la percentuale del 200 per cento rispetto ai prezzi del 1949? Questo significa che, allorchè si dovrà ricorrere a nuovi acquisti di lane all'estero per rifornire il mercato nazionale, bisognerà pagare la merce secondo le quotazioni correnti che hanno raggiunto oggi cifre astronomiche. E alla fine del nuovo giro, che provocherà nuove e immediate ripercussioni in tutto il paese, il povero consumatore dovrà sborsare nuovi denari, grazie alla rovinosa politica economica del patrio governo.

Il « Globo » deve aver compreso la gravità della situazione se nel riepilogo settimanale dei prezzi ha limitato il panorama ai prodotti agricoli e alimentari trascurando il mercato delle stoffe. Ed anche se l'intonazione del panorama si allinea alle previsioni ottimistiche dei responsabili del governo, il quotidiano economico non può fare a meno di ammettere che la situazione è « incerta », che le quotazioni dell'olio d'oliva hanno registrato nuovi rialzi, che il mercato agrumario « è in risveglio » (e di quale risveglio si tratti lo abbiamo visto proprio ieri quando abbiamo rilevato l'aumento del prezzo delle arance ai mercati generali), come pure aumenta il prezzo delle conserve di pomodoro.

Per tutto quello che il « Globo » non ha detto rimandiamo i nostri lettori agli aumenti dei prezzi verificatisi nel corso della settimana e che il nostro giornale ha puntualmente rilevato.

r. v.

Gli abitanti di Borgo per il mercato alle Vaschette

Il consigliere Lapiccirella ha interrogato il Sindaco e l'assessore competente « per conoscere se intendano provvedere all'esigenza insistentemente e concordemente espressa dai cittadini di Borgo, che chiedono venga regolarizzata e legittimata l'esistenza di un mercato nel rione, sia esso in Piazza delle Vaschette, ove è attualmente, sia in altra piazza o strada della popolare località. Gli abitanti protestano per il progetto di Giunta di abolire il mercato di Piazza delle Vaschette progetto che costringerebbe le massaie a servirsi a Piazza della Unità, relativamente più lontana e più scomoda a raggiungersi ».

IMPIGLIATO NEGLI ORMEGGI DI UN GALLEGGIANTE

Il cadavere di un annegato è affiorato a Ponte Cavour

La macabra scoperta è stata fatta dal guardiano Romeo Ventura della "Romana Nuoto,,

Un cadavere in avanzato stato di decomposizione è emerso ieri mattina dalle acque del Tevere, impigliandosi nella catena di ancoraggio del galleggiante « Romana Nuoto », presso ponte Cavour. Il misero corpo umano, che affiorava dal fiume gonfio di pioggia, insieme con una massa intricata di arbusti spinosi e di frascame, è stato visto dal custode dello stabilimento, il 45enne Romeo Ventura, che stava ispezionando, insieme con un amico, tale Luigi Bartolucci, « maschera » del cinema Eden, gli ormeggi del galleggiante, per controllare se durante la notte si fosse verificato qualche danneggiamento, per via dell'impeto della corrente, aumentata di intensità a causa della piena.

Dopo aver fatto la loro macabra scoperta, il Ventura e il Bartolucci hanno provveduto ad informare il commissariato Prati, che ha inviato sul posto alcuni agenti. Più tardi, dopo l'arrivo del magistrato di turno, il cadavere è stato rimosso e trasportato nell'interno dello stabilimento, per poter effettuare una prima ricognizione necroscopica. E' stato impossibile stabilire con esattezza i connotati del cadavere, a causa della putrefazione, assai avanzata. Tutto ciò che è stato possibile accertare è che il cadavere, di sesso maschile, dimostra una età variante dai venti ai trenta anni; indossa pantaloni verdi e una camicia blù macchiata di sangue. Il Ventura, che è un vecchio ed esperto « fiumarolo », ritiene che il cadavere sia stato trasportato dalla piena di questi giorni da una distanza di tre o quattro chilometri, dove era rimasto impigliato per qualche settimana. Probabilmente il corpo è giaciuto semisommerso nella melma del fondo nei pressi dell'Acqua Acetosa, finchè l'aumentata forza della corrente ha spazzato il fondo, spingendo verso l'alto il cadavere dello sconosciuto. Dopo gli accertamenti dell'A.G., i miseri resti sono stati trasportati all'Obitorio.

Nuove indagini sul mistero della morte di un pittore

La Questura romana sta riesaminando in questi giorni le indagini — alle quali non è interessata chè di riflesso — sulla misteriosa morte del pittore romano Enrico Andreoli, ucciso nel 1935 a Furbara. Tale Ida Marinari, da Livorno, ha scritto infatti una lettera alla Questura di Firenze, nella quale si accusa complice dell'assassinio. Si poteva accertare che la donna era una pazza, ma che talune delle circostanze da lei segnalate rispondevano a verità.

Ridotto in fin di vita da un tram a piazza Fiume

Alle 8.15 di ieri un tram della linea 35/C ha travolto e ridotto in fin di vita l'impiegato sessantasettenne Antonio Montefusco, abitante in via Trasone 7. L'incidente è avvenuto in piazza Fiume, in un'ora in cui il traffico è congestionato ed il passaggio dei pedoni estremamente pericoloso. Soccorso da alcuni passanti, fra i quali era anche il dott. Carella dell'Istituto di medicina legale, il Montefusco è stato trasportato d'urgenza al Policlinico, dove è stato ricoverato in osservazione per la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono gravissime.

Più tardi, alle 12,15, un altro incidente stradale si è verificato al Traforo. Il fattorino Alfonso Scaccia, di 45 anni, abitante in via Colombi 68, che correva in bicicletta lungo il marciapiedi è stato investito posteriormente da una macchina americana, targata C 51112 USA e condotta dalla signora Lisa Castiglioni, abitante in piazza Sabazia 31. Gettato a terra e scaraventato a dieci metri di distanza, lo sventurato fattorino rimaneva a lungo senza soccorsi perchè per sei volte consecutive invano i passanti hanno cercato di fermare le auto di passaggio: e soltanto la settima vettura si arrestava. Caricatovi sopra, il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni.

E' deceduto il ragazzo ferito dall'ordigno

Dopo un'atroce agonia è deceduto alle 14.30 di ieri al Policlinico il ragazzo quattordicenne Angelo Ranaldi che l'altro ieri era rimasto vittima della sua stessa imprudenza. Come i lettori ricorderanno, il giovinetto aveva rinvenuto in un campo presso Monteleone Sabino un misterioso ordigno bellico che aveva scambiato per un barattolo ed aveva portato seco fino al paese. Qui, sorpreso da un violento acquazzone, il Ranaldi si era rifugiato in un portone dove stavano due fanciulle, la diciassettenne Francesca Micozzi e la coetanea Nella Calabrini. Il ragazzo, ad un tratto, batteva l'ordigno contro una parete, provocando un impressionante scoppio.

Disperazione della donna di casa

mia stufa non tira ». Ma perchè queste donne non chiedono al droghiere, carbonaio, ferramenta la « Diavolina », il magico pulitore di camini e tubi? Con « Diavolina », niente più fuliggine. « Combustio », via Manzoni 44, Milano.

Cinodromo Rondinella

Domani alle ore 15,45 riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

UN FILM AUDACE AMBIENTATO NELLA CITTA' DEL PIACERE
VIPERE
Dal romanzo "LA MORT A BOIRE"
DISTRIB. ATLANTIS FILM

La cura dell'influenza

Precisazioni del Prof. ITALO SIMON

Il Prof. Italo Simon, Direttore dell'Istituto di Farmacologia della Università di Pisa, in una comunicazione alla radio ha così espresso il suo autorevole giudizio sulla terapia dell'influenza:

« Ci si domanda da varie parti di Italia, dove si registrano casi d'influenza, spiegazioni e direttive sul trattamento e sulla prevenzione dell'influenza e specialmente sull'uso della associazione aspirina-chinina (aspichinina).

Non abbiamo contro l'influenza — come è ben noto — una cura causale in senso biologico ed anche i vaccini testè provati in America e in Inghilterra non hanno dato risultati convincenti.

La terapia farmacologica della influenza riposa su questo binomio: 1) tonici; 2) diaforetici antireumatici i quali, in fondo, spiegano una azione inibitrice sullo sviluppo dello *hemophylus influentiae.*

I sali di chinina, già ricettati con istintiva consapevolezza dal grande Baccelli, e usati largamente dalle precedenti generazioni di medici, sono tornati in grande onore. Perchè? E' stato recentemente dimostrato che l'azione cardiocinetica della chinina, intraveduta dai vecchi pratici, si ottiene realmente con le dosi piccole, alla Baccelli. La chinina spiega inoltre, senza alcun dubbio, un'azione depressiva sulla vitalità dei germi infettivi.

Di più, la chinina, alle stesse dosi, esercita anche un'azione vaso-dilatatrice ampiamente dimostrata, ciò che favorisce le difese organiche, sia con l'apporto notevole di materiale atto a potenziare la difesa cellulare, sia con la più rapida eliminazione di sostanze tossiche.

I salicilici si prescrivono per la azione antireumatica, diaforetica, e anche vaso-dilatatrice. Sicchè ne risultano, tra salicilici e chinina, complesse azioni sinergiche, di cui il medico si avvale comunemente nelle sue quotidiane prescrizioni.

Se poi si tiene conto che la chinina, per la sua azione eccitante sul cuore, previene e corregge l'eventuale effetto depressivo spiegato dai salicilici, si comprenderà ancora meglio il beneficio che apporta l'associazione terapeutica aspirina-chinina (aspichinina) ».

Tutto questo del resto è stato ben dimostrato nella epidemia influenzale degli ultimi anni. Allora la pratica medica si è giovata della aspichinina per prevenire e curare l'influenza e per evitare le serie complicazioni della malattia.

GRANDE SUCCESSO AL CORSO E CAPITOL
La lotta silenziosa e implacabile contro il veleno bianco, la cocaina.
BARRIERA a SETTENTRIONE
con AMEDEO NAZZARI + LUIS TRENKER
MARIANNE HOLD + MARGARET GENSKE + SARO URZI'

FULMINEA TRAGEDIA IN VIA DELLE GRAZIE

Una profuga giuliana si uccide gettandosi dalla camera da letto

Era affetta da una grave forma di nevrastenia Recentemente era uscita da una casa di cura

Una donna di 67 anni, il cui sistema nervoso, messo a durissima prova dalle vicende belliche, fu irreparabilmente scosso dal dolore di dover abbandonare la propria casa e il proprio paese natale, si è uccisa ieri mattina gettandosi dalla finestra della sua camera da letto, al quarto piano di via delle Grazie 3.

Si tratta della profuga Giuliana Maria Giacometti, vedova De Santis, che viveva da qualche tempo a Roma, ospite di una famiglia amica. La Giacometti aveva sofferto per molti mesi di una grave forma di nevrastenia, che l'aveva costretta a rinchiudersi per un periodo piuttosto lungo in casa di cura. Uscitane, se non guarita del tutto, almeno apparentemente migliorata, la povera donna era ritornata ad abitare in via delle Grazie. Ma evidentemente il male continuava a covare sotto la cenere, nonostante le affettuose cure degli amici che l'ospitavano.

Ieri mattina, verso le 5.30, mentre tutti nella casa e negli appartamenti vicini erano immersi nel sonno, la povera pazza si è alzata dal letto, si è recata a piedi scalzi fino alla finestra, ha scavalcato il davanzale e si è gettata nel vuoto, lanciando un urlo disperato. Con un sordo tonfo, si è sfracellata sul selciato, rimanendo uccisa all'istante.

Poco dopo, alcuni passanti scoprivano il cadavere della Giacometti e provvedevano ad informare la polizia. Un lenzuolo veniva pietosamente disteso sui miseri resti, che più tardi sono stati trasportati all'Obitorio. La tragedia ha destato vivo cordoglio in tutto il rione di Borgo.

CONTRO LE TASSE

Pienamente riuscito lo sciopero universitario

Ieri mattina — analogamente a quanto è stato fatto in molte altre città — gli universitari romani si sono astenuti dalle lezioni iniziando una energica agitazione di protesta contro il grave aumento delle tasse e dei contributi universitari, divenuti ormai insostenibili per la stragrande maggioranza degli studenti.

Fin dalle prime ore del mattino, forti nuclei di « scioperanti » hanno provveduto a bloccare gli ingressi della Città Universitaria impedendone l'accesso a chiunque, ad eccezione di coloro che dovevano sostenere gli esami. Molti professori si sono associati spontaneamente alla protesta mentre altri, considerando impossibile tenere le lezioni hanno disertato le facoltà.

Polizia e carabinieri si sono limitati a sorvegliare gli accessi all'Università, mentre un forte contingente di Celere rimaneva a disposizione nei pressi dell'edificio del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Una delegazione del Consiglio Studentesco Interfacoltà si recava, poi, al Senato dove era ricevuta dal vice presidente senatore Molè, che ha assicurato agli studenti il suo interessamento. Sono stati inviati telegrammi alla Presidenza del Senato, alla Presidenza della Camera e al Ministero della P. I. L'agitazione proseguirà nei prossimi giorni anche per richiamare sullo scottante problema delle tasse universitarie l'attenzione del Senato, il quale dovrà esaminare e discutere il relativo disegno di legge già approvato dalla Camera.

I lavoranti panettieri in agitazione

Da parecchio tempo la Commissione tecnica dei panettieri e la Segreteria della FILIA hanno avanzato delle richieste all'Associazione Nazionale Panificatori riguardante l'estensione della cassa ferie e gratifica natalizia, l'applicazione della rivalutazione, la regolamentazione sui licenziamenti e la discussione in sede ministeriale per la modifica della legge 1908 sull'inizio dell'orario di lavoro.

Malgrado che le organizzazioni sindacali abbiano tentato tutte le vie per giungere pacificamente ad un accordo, i datori di lavoro mantengono la loro caparbia posizione di diniego rifiutandosi perfino di discutere la questione. In conseguenza di ciò, ed a seguito di quanto stabilito nel recente convegno di Bologna, la Commissione Tecnica e la FILIA hanno deciso di conoscere la categoria romana dei lavoranti panettieri per decidere l'azione sindacale che dovrà essere intrapresa per piegare la ingiustificata resistenza padronale.

A tale scopo, tutti i lavoranti panettieri di Roma sono convocati, in assemblea straordinaria per domani sera alle 18 nei locali della C.d.L.

Delegazioni di protesta all'Ambasciata francese

Una delegazione composta dall'on Rosetta Longo, segretaria generale dell'UDI e dai rappresentanti della Alleanza Giovanile, a nome delle organizzazioni ad essa aderenti — FGCI - MGS - UISP - API - Commissione Giovanile CGIL — si è ieri recata all'Ambasciata francese, per chiedere all'ambasciatore la revoca del provvedimento fascista preso dal suo governo, che ha decretato l'interdizione della Federazione dei Sindacati Mondiali, della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica e della Federazione Internazionale Democratica Femminile.

VOTANDO "RINASCITA ASSOCIATIVA,,

Oggi i mutilati eleggono i dirigenti dell'Associazione

I pericoli che presentano le altre liste

Oggi dalle 10 alle 20 e domattina dalle 9 alle 12 si terranno le elezioni per il nuovo comitato direttivo della Sezione romana dei Mutilati e Invalidi di Guerra.

Questa la notizia di cronaca: ma quanta lotta, quante manovre prima di arrivare a queste elezioni

L'ultima è stata quella della Presidenza del Consiglio, la quale, pochi giorni fa, ha tentato di prendersi (non si sa per quale scopo) l'Adriano per la giornata di oggi in modo da creare confusione e, perchè no, disorientamente nella massa dei mutilati chiamata a scegliersi dei « veri » e « onesti » dirigenti.

La lista « Rinascita Associativa », che comprende uomini di tutte le categorie e gruppi, uomini che i mutilati hanno sempre visto battersi alla loro testa per le pensioni e per il collocamento obbligatorio e quindi offrono tutte le garanzie possibili per le future lotte che sarà necessario affrontare, è una lista che dà ombra e fastidio, agli altri concorrenti.

E quali sono le altre liste? « Patria, casa e lavoro » o « Apoliticità dell'Associazione »? E chi sono coloro che parlano di « apoliticità »? Come si intesta la loro lista?

Uomini asserviti al governo e che non si sono mai voluti battere per gli interessi dei mutilati, e anche quando sono stati costretti ad approvare le manifestazioni, lo hanno fatto a denti stretti e cercando di sabotarle fino all'ultimo. E' storia conosciuta da tutti che l'occupazione della Casa Madre, del Milite Ignoto, dei Ministeri, del centro di Roma con i camion ed altro sono stati realizzati per la ferrea volontà di un gruppo di ardimentosi che ha sempre avuto la solidarietà attiva dei grandi invalidi e della massa combattiva delle altre categorie.

« Apoliticità dell'Associazione »? con la sfacciata presentazione del Centro di Assistenza Militare, organo politico della Democrazia Cristiana?; quello stesso organo che quotidianamente sul « Popolo » indice riunioni di propaganda governativa fra i soldati. E che dire poi della « Voce del mutilato » che deve avere milioni a disposizione per riuscire ad essere inviato a tutti i soci? E del suo contenuto « politico »?

Ma anche per la lista di concentrazione nazionale « Patria, casa e lavoro » valgono le stesse considerazioni. I mutilati tutti ricordano molto bene l'azione degli ex consiglieri Agamennone e Tafforelli tesa ad impedire, in modo aperto e di corridoio, le manifestazione della coraggiosa volontà di battersi per i loro sacrosanti diritti da parte dei mutilati e invalidi romani.

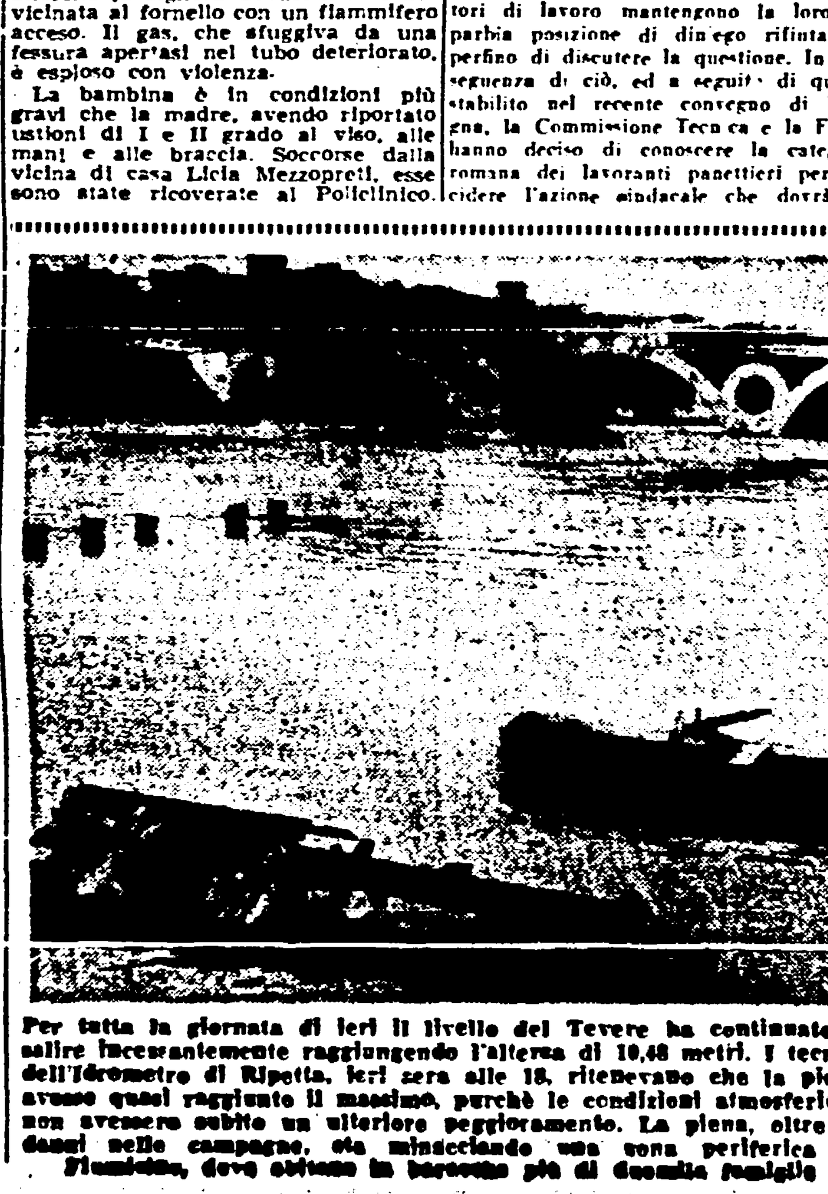
Ci sono, è vero, anche in queste due liste uomini onesti e buoni, ma non vorremmo che servissero da utili idioti a chi vi sta dietro.

Occorre quindi appoggiare apertamente, coi voti, quelli che abbiamo sempre seguito con interesse la coraggiosa lotta dei mutilati a Roma, che tutti potranno ritrovare la loro vera strada solo aderendo e facendo aderire alla lista « Rinascita Associativa », l'unica che dia vere garanzie di lottare, con i suoi candidati per i permanenti interessi dei mutilati e invalidi di guerra.

Madre e figlia ustionate per uno scoppio di gas

Una bambina di cinque anni, Graziella Paganucci, e la madre Giovanna Covacich, sono rimaste gravemente ustionate, nella cucina della loro abitazione, in Via Trapani 3, per l'esplosione di un tubo di gas. La disgrazia è accaduta alle ore 14 circa, allorchè la signora Covacich si è avvicinata al fornello con un fiammifero acceso. Il gas, che sfuggiva da una fessura apertasi nel tubo deteriorato, è esploso con violenza.

La bambina è in condizioni più gravi che la madre, avendo riportato ustioni di I e II grado al viso, alle mani e alle braccia. Soccorse dalla vicina di casa Licia Mezzopreti, esse sono state ricoverate al Policlinico.



Per tutta la giornata di ieri il livello del Tevere ha continuato a salire incessantemente raggiungendo l'altezza di 10,48 metri. I tecnici dell'Idrometro di Ripetta, ieri sera alle 18, ritenevano che la piena avesse quasi raggiunto il massimo, purchè le condizioni atmosferiche non avessero subito un ulteriore peggioramento. La piena, oltre ai danni nelle campagne, sta minacciando una zona periferica di Fiumicino, dove abitano in baracche più di duemila famiglie

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi domenica 28 gennaio (28-337): S. Valerio. Il sole si leva alle 7.51 e tramonta alle 17.22. Nel 1918 è decretata la costituzione dell'Esercito Rosso. Nel 1921 a Firenze costituzione della F.G.C.I. Nel 1944 congresso dei partiti antifascisti a Bari.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 43, femmine 36; nati morti 1; morti maschi 26, femmine 17. Matrimoni trascritti 41.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 5.4-11.7 (Ciampino 4.6-13.2). Si prevede cielo nuvoloso con probabili precipitazioni. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Le case del vedovo » alle Arti; « Bohème » all'Opera

— Cinema: « Io ero uno sposo di guerra » al Manzoni; « Il mostro di Rio Escondido » all'Adriacine; « Cronaca di un amore » all'Ambasciatori, Augustus, Eden, Fogliano, Parioli; « Il brigante Musolino » al Cristallo e Odeon; « R.K.M. destinazione luna » al Farnese; « La malquerida » all'Induno; « Domani è troppo tardi » al Nevecine, Trianon e Olimpia; « Contiente zero » al Rex.

— Radio: Rete azzurra: ore 12: le opere per organo di J. S. Bach; 15.30 partita di calcio.

— Mostre: Personale di Franco Gentilini alla « Palma » (P. Augusto Imperatore 32); personale di P. L. Scoetti al « Pincio » (P. di Spagna); dipinti di G. De Nittis alla galleria Attanasio (V. del Corso 494).

Musica in piazza

— La banda musicale del Corpo delle Guardie di P. S. diretta dal maestro Andrea Marchesini svolgerà il suo programma al Pincio oggi alle 10.30 alle 17.

Circolo del cinema

— Studenti Romani: Ripresa della proiezioni con « Scarface » di Hawks che verrà dato domani alle 10 al cinema Iris (P. Pia). Iscrizioni a P. Indipendenza n. 1 e al botteghino

Offerte pervenute

— Per i bimbi poveri: Il comp. Ernesto Perrella della sez. Monti ha raccolto: E. Perrella e famiglia 1.200, A. Claudini 100, Giacomina Moroni 200, A. Orasi 100, G. Caroni 100, G. Del Prete 100, I. Santolamazza 100, L. Giani 50, A. Ciani 50, Assunta Giani 50

Varie

— Domani e mercoledì prossimo, in Piazza dei Pellegrini 35, alle ore 15.30 vendita all'asta degli oggetti preziosi e giovedì degli oggetti non preziosi non riscattati a termini di legge.

Farmacie aperte oggi

IV TURNO — Flaminio v. Flaminia 7. Prati via Leone IV 34; v. Cola di Rienzo 124; v. Scipioni 212; v. Federico Cesi 9; v. Passaglia 6; p.zza Risorgimento 44. Borgo Aurelio v. Borgo Pio 65. Trevi, Campo Marzio, Colonna v. Due Macelli 34; v. di Pietra 91; v. del Corso 410; p.zza di Spagna 4. S. Eustacchio Corso Risorgimento 44. Regola, Campitelli, Colonna: v. Banchi Vecchi 24; v. Arenula 72 p.za Campo de' Fiori 44. Trastevere p.zza Lovere 193; via S. Gallicano 23. Monti: v. Nazionale 228; v. dei Serpenti 127. Esquilino v. Cavour 2; piazza Vitt. Emanuele 45; via Napoleone III 42; v. Merulana 185. Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: via Quintino Sella 30; p.za Barberini 10; v. Lombardia 23 v. Piave 55; v. Volturno 37. Salario Nomentano: via Nomentana 67; v. Tagliamento 58 v.le Rossini 34; Provincie 66; Corso Trieste 157. Celio: v. S. Giovanni in Laterano 112 Testaccio, Ostiense: v. Marmorata 133; v. Ostiense 127. Tiburtino: v. Equi 63. Tuscolano, Appio, Latino via Pinerolo Aprile 18 via Appia Nuova 51; p.zza S. Maria Ausiliatrice: v. Acaia 37. Prenestino, Labicano, Torpignattara: v. Aquila 27; v. Casilina n. 641 Garbatella: v. R. de Nobili 11. Milvio: v. Paoletti dei Galbati 10. Monte Sacro, v. Gargano 48. Gianicolense v. Carini 80. Monteverde Nuovo Circonvallazione Gianicolense 16.

Pronto Soccorso notturno (Telf. 684.778 684.779) Il medico si reca a domicilio dopo chiamata telefonica.

AMICI DE « L'UNITA' »

Le riunioni dei responsabili di Gruppo si terranno martedì alle 19.30 presso le seguenti sedi: 1. Settore alla sez. Colonna (Fredolli); 2. Sett. alla sez. Celio (D'Arpino); 3. Sett. alla sez. Salario (Scaglioni); 4. Sett. alla Sez. Trionfale (D'Archino); 5. Sett. alla sez. Gianicolense (Amadori); 6. Sett. alla sez. Torpignattara (Speciariello); 7. Sett. alla sez. Tiburtino (ore 19 Rinaldi) Tutte le sezioni debbono essere rappresentate

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGRETARI: di Sez. martedì alle 18.15 in Fed.

ORGANIZZATIVI e AGIT-PROP martedì alle 18.15 a Ponte Parione

RESPONS. RAGAZZE martedì alle 17 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

PANETTIERI: Domani ore 18, assemblea straordinaria, alla C.d.L.

PENSIONATI: Sezione Tiburtino III: Oggi, alle ore 9.30, assemblea generale. Interviene Mascecchi.

SCUOLA PROV. F.G.C.

Martedì alle 19.30, in P.zza S. Maria Liberatrice, presso la sede dell'Alleanza Giovanile, avrà inizio la scuola provinciale.

CONVOCAZIONE U.D.I.

La riunione del lunedì delle responsabili delle ragazze dei Circoli è stata rimandata a martedì, alla stessa ora all'UDI Provinciale.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 11,30: Canzoni — 12: Le opere per organo di J.S. Bach — 12,30: Musica leggera — 13,30: Canzoni — 14,15: Orch. Ceragioli — 15: Motivi dell'America Latina — 15,30: Radiocronaca una partita di calcio — 16,30: Canzoni — 17: Orch. Barlow — 17,30: Musica di Cilea — 20,35: Il microfono è vostro — 12,30: Voci dal mondo — 22: Vedette al microfono — 22,40: Orch. Kretzschmar — 23,20: Complesso Ruggeri.

RETE ROSSA — Ore 13,23: Musiche del periodo romantico — 14,30: Solisti di jazz — 14,30: Romanze — 15,30: Radiocronaca di una partita di calcio — 18: « L'Imperatore » di L. Boneili — 19,55: Orch. Ferrari — 21,08: « I due timidi », musica di Rota — 22,20: « Iberia » di Isaac Albeniz — 23: « Valzer imperiale » di J. Strauss — 23,20: Ruggeri compl.

LEGGETE Vie Nuove

BARBERINI — METROPOLITAN
Un film eccezionale
due cuori, una passione sola....
DANIELLE DARRIEUX ROSSANO BRAZZI in ROMANZO d'AMORE
GABY MORLAY - CHARLES RUTHERFORD - VERA SILENTI - ELENA ALTIERI
un film lux
REALIZZATO DA D. FORGES DAVANZATI - DIRETTO DA DUILIO COLETTI

un nuovo film di DAVID LEAN
L'AMORE SEGRETO di Madeleine
RIVIVE SULLO SCHERMO IL DRAMMA DI UNA DONNA, IL SUO AMORE, IL SUO PECCATO, L'ODIO PER L'UOMO CHE L'AVEVA SEDOTTA.

Marco
TESUTI MODELLO - S.p.A.
ROMA - MILANO - GENOVA - COMO
ROMA - Tritone 123 - Telefono 43-642
TERZA settimana della
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
Troverete SCAMPOLI per PALETOT - SOPRABITI - TAILLEURS
in lana, seta, velluto, cotone, lamé
VERE OCCASIONI
A PREZZI SBALORDITIVI
IMPORTANTISSIMO! Vengono messi in liquidazione scampoli delle nostre Filiali di Milano, Genova, Como. Quindi disegni e qualità nuove per Roma sempre a prezzi eccezionali
Durante la Liquidazione SCAMPOLI la vendita dei Tessuti Modello a metraggio continua nel Salone interno A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
ORARIO di VENDITA: dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30
Marco TESSUTI MODELLO
ROMA — VIA TRITONE, 123 — ROMA

Alle PELLICCERIE LAMAR:
Modelli! Modelli! Modelli!
Giacche in pelliccia . . . L. 16.000 ed oltre
Pellicce - Pellicce - Pellicce » 30.000 ed oltre
Persiani . . . . » 70.0 0 ed oltre
MODELLI a PREZZO REGALO
Eleganza che costa nulla o quasi
PAGAMENTI 12 MESI
senza anticipo - senza interessi
LAMAR Via Santa Caterina da Siena, 46 p.p. (Collegio Romano) T. 67.806

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard » Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 9-20 - Festivi 9-13

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO 4 (S. M. Maggiore - Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 Ore 8-20 Fest 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali; cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza

TARIFFE POMPE FUNEBRI
DEPOSITATE
ZEGA - Via ROMAGNA, 32
Telef. 43.528 - 43.590
ALCUNE TARIFFE
AUTOFUNEBRI lusso al km L. 35
TRASPORTO 3° adulti: feretro castagno cm 3, pratiche inerenti tasse comprese L. 6.136
TRASPORTO 2° 2° grado (4 colonne) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, pratiche inerenti tasse comprese L. 9.194
TRASPORTO 2° 1° grado (8 colonne) feretro castagno cm 3 con cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche e tasse L. 17.970
Soc. A. Zega & C. r.l. (unica sede)

MALAFRONTE
MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Viale Regina Margherita, 91

PASTIGLIE TOSSE PANERAJ

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Gli astronomi tedeschi

di JAROSLAV HAZEK

Lo scienziato tedesco Wolfgang Hueber se ne stava in una capanna sullo Spitzdom, nelle Alpi, indaffarato nel calcolare la distanza di una stella sconosciuta che si trovava tra l'orbita di Marte e quella di Giove.

Wolfgang Hueber si proponeva di rafforzare la scienza tedesca. La stazione astronomica sullo Spitzdom l'aveva fatta costruire a sue spese un grosso mercante di carne, che di astronomia sapeva soltanto che nel cielo c'era un grande carro, avente esattamente la stessa forma di quelli che egli adoperava per portare a vendere i maiali. Ma si trattava di questo, che i tedeschi debbono sempre scoprire una qualche stella nuova, e dopo di questa un intero sistema stellare, in modo che tutto il cielo rimanga un dominio dei tedeschi. Nelle notti stellate Wolfgang Hueber calcolava dunque la distanza della stella sconosciuta, che non poteva essere scorta neppure dai più potenti telescopi. Lavorò e lavorò per sei mesi, ma al termine di essi non fu in nessun modo capace di dire a se stesso: « La stella sconosciuta, che non si può vedere, che io cerco e che nessuno può scorgere col telescopio, è certamente distante tanti e tanti miliardi di chilometri dal più lontano pianeta scoperto dagli astronomi francesi e tanti e tanti miliardi di chilometri più lontana dalla stella più remota scoperta dagli americani, dagli svedesi e dagli inglesi ».

Alla fine però, dopo che ebbe calcolato l'asse di rotazione ignoto della stella misteriosa, riuscì a stabilire, dopo due altri anni di ricerche, basandosi sulla « x » sconosciuta, che al di là dei più distanti sistemi stellari ed al di là delle stelle più remote, esisteva una stella che nessuno poteva scorgere, ma che distava 687 miliardi di bilioni, 999.993 milioni, 846.823 chilometri, 500 metri, 82 centimetri ed 1,34895673 2246 millimetri dalla stella conosciuta più lontana.

Entro sei mesi il professor Hueber calcolò precisamente il periodo di rivoluzione, l'inclinazione dell'equatore e dell'ellittica e la superficie di quella stella che chiamò « Pianeta Kaiser Guglielmo II ». Il nome di Guglielmo II si diffuse in tal modo fino agli estremi limiti dell'infinito universo, ed i maestri tedeschi insegnarono ai loro scolari durante la lezione di geografia fisica: « L'universo comincia con il globo terrestre, sul quale governa il Kaiser Guglielmo II, e termina con una stella che non vedete e che porta il nome di Pianeta del Kaiser Guglielmo II, e fino a quella stella, agli estremi limiti dell'universo, pervengono la voce ed il canto tedesco. Proprio così, cari ragazzi: "Deutschland über alles!" ».

Il celebre professor Hueber fu glorificato come il più famoso assertore del pangermanesimo.

Sventuratamente però aveva anche un nemico. Questi era anch'egli uno scienziato, ma aveva il difetto di aspirare alla gloria, magari a patto di strappare gli allori ai suoi colleghi.

Il suo desiderio di gloria era così grande che un giorno egli si presentò alla specola di Heidelberg e si mise ad imbastire una profonda discussione con il direttore dell'osservatorio, per appurare se nei calcoli del professor Hueber non ci fossero errori. Egli asserì che non dubitava dell'esistenza del Pianeta Kaiser Guglielmo II, perchè indubbiamente i tedeschi hanno diritto a tutto l'universo, ma che era convinto che il professor Hueber assai facilmente aveva potuto commettere errori nelle frazioni di millimetro.

Se dunque lo scienziato signor Otto Dingls asseriva che il suo collega signor Hueber aveva fatto male i calcoli, doveva esserne completamente convinto.

E lo era in effetti, dato che dopo sei mesi pubblicò una memoria intitolata « Un po' di verità in astronomia ». In essa veniva lanciato un attacco violentissimo contro il valore scientifico dell'opera di Wolfgang Hueber.

Cito alla lettera alcune frasi del triviale attacco: « Il professor Walfgang Hueber si è sbagliato di 0,00003205109812 millimetri, come mostrerò al più presto con i miei calcoli. E' triste che io debba rilevare tali inesattezze nei calcoli del mio stimato collega, ma il rispetto per la verità è in me più forte dello spirito di corpo »

Lo scienziato Wolfgang Hueber partì senza indugi alla volta di Heidelberg, per incontrarsi personalmente con il suo collega signor Otto Disgls e per farsi immediatamente spiegare come egli fosse giunto alla convinzione che i suoi calcoli contenevano un errore di 0,00003205109812 millimetri.

I tedeschi, le faccende di questo genere le risolvono meglio al ristorante, davanti a un bicchiere di birra. Wolfgang Hueber e Otto Dingls, entrambi visibilmente inquieti, se ne andarono al ristorante « Alla città di Dresda », ove se ne stettero per due ore seduti avanti alla bottiglia di birra senza dire una parola. Il primo a parlare fu Otto Dingls: « Stimato collega, non vorrebbe ordinare qualcosa per colazione? Le posso assicurare che qui c'è un'ottima cucina. Posso ordinarle una bistecca? ».

« Volentieri, signor collega! ». Dopo che ebbero mangiato, in perfetto silenzio, il signor Hueber disse: « Permetta che paghi, poi andremo in un caffè, ed esamineremo tutta la faccenda ».

« Prego, signor collega! ».

« Farò dunque il conto: abbiamo due bistecche ad un marco a 30. Due per 1,50 fa 2,60. Abbiamo poi cinque birre ciascuno a 28 pfennig, cinque per ventotto fa: cinque per otto trentacinque, cinque per due dieci, vero, signor collega? Dunque, se non sbaglio, 28 per cinque fa un marco e 35. Voglia controllare ».

Il signor Dingls prese la matita e scrisse: « Due bistecche ad un marco e 30, zero per zero zero, due per tre cinque, due per uno due: dunque 2,50 e non 3,60, signor collega; poi cinque birre a 28 pfennig è 28 per 5: cinque per otto 48, cinque per due 10, quindi 10 marchi e 48 pfennig... ».

Curvi sulla carta pasticciarono con quei numeri, ed alla fine, pieni di sudore, chiamarono il cameriere che fece loro il conto e se ne andarono al caffè, ove il signor Wolfgang Hueber disse: « Ed ora le mostrerò che è lei che si è sbagliato di quei 0,00003205109812 millimetri con la mia stella ».

Il cameriere intanto se la rideva alle spalle dei due scienziati, cui aveva appioppato due marchi in più in un conto così piccolo.

(Trad. di B. Meriggi)

VOLTI DEL CINEMA ITALIANO

La giovanissima Anna Maria Ferrero, dopo la buona prova di « Domani è un altro giorno » si prepara ad affrontare una parte di maggior rilievo in un film con Massimo Serato, di prossima lavorazione

LA "MORTE BIANCA" SUI VILLAGGI ALPINI

La fuga di un daino può scatenare la valanga

Bilancio delle recenti sciagure • Come si forma la slavina
Dal 1700 ad oggi - La strana morte di una contadina di Bolognola

E' un triste privilegio dei più suggestivi luoghi della montagna, attirare uragani e valanghe, osservava V. Hugo all'indomani di una terrificante slavina che sommerse e rase al suolo un villaggio svizzero.

Oggi in migliaia e migliaia di villaggi poveri, a ridosso dei massicci alpini, si agita lo spettro della « morte bianca ».

Dalle case di Vols, un villaggio sommerso e semidistrutto, finora sono stati estratti diciassette morti. A Tux (Francia), dopo 36 ore di lavori, sono state estratte la quasi totalità delle vittime, moribonde. Una squadra di guide alpine è giunta alle pendici del Glossglockner per soccorrere trecento operai austriaci che da domenica sono bloccati dalla neve a tremila metri d'altezza. Un apparecchio svizzero ha paracadutato medicinali e viveri al villaggio di Spiss, isolato dalla neve.

Nelle valli Atesine si contano già diciassette morti. A Fundres, dalle macerie di una casa, dopo venti ore di piccone, è stato estratto il cadavere del sarto Federico Gasser, sorpreso dalla morte mentre era intento a cucire un cappotto. All'ospedale di Brunico è giunto cadavere Pietro Kunig, di 6 anni, l'unico superstite dell'intera famiglia, annientata da una valanga, in Valle Aurina. Anche in queste valli la gente vive sotto l'incubo di altre slavine.

Una delle zone più martoriate è quella dei Grigioni. Particolarmente colpito è il villaggio di Vais, dove 19 persone sono rimaste uccise e sette altre sono ancora sepolte nella neve. Il villaggio di Einstein conta altre otto vittime ed altre sette Zerner, nell'Ingandina.

La vita è completamente paralizzata anche nei grossi centri. A Innsbruck gli acquedotti sono stati tagliati dalle valanghe e le scuole gli uffici, il cinema, ecc, sono chiusi per il timore che scoppi un'epidemia.

Gli esperti della montagna ritengono che, a memoria d'uomo, non si annoverino altre catastrofi paragonabili a quelle d'oggi; affermano inoltre che le valanghe provocarono tante sciagure soltanto nel 1729, quando venne sommerso e sradicato dalle fondamenta il villaggio di Obergestelen.

Ma il riferimento non regge al paragone, data la molteplicità e la micidialità delle valanghe di questi giorni. Andando indietro negli anni, emerge, però, dalle cronache un altro tremendo episodio della montagna, la valanga del 19 marzo 1755, che travolse il villaggio di Bergamoletto, nella Vallata di Stura, letteralmente polverizzato dalla furia della neve che raggiunse nel « fondo » un'altezza di ben sessanta piedi. Nella sciagura trovarono la morte ventidue persone, cioè la quasi totalità degli abitanti. Fu tanta la neve che le squadre di soccorso non riuscirono, scavando, neanche a scoprire i tetti delle case. Trascorsero così cinque giorni, senza che i corpi delle vittime potessero essere estratti dalle bianche tombe. Al sesto giorno un certo Rocchia, aiutato da due fratelli, si accinse a scavare la neve, ma invano, nel tentativo di dar sepoltura ai suoi morti (la moglie, la figlia e la sorella) e di recuperare qualche suppellettile di casa.

Dopo qualche settimana, sopravvenuto il disgelo, il Rocchia rinnovò i suoi tentativi e con una spranga di ferro riuscì a praticare un buco in uno strato di ghiaccio dello spessore di due metri. Il giorno seguente penetrò attraverso quell'apertura e cominciò a scavare una galleria, cercando, come riferimento della casa, il massiccio tavolo della cucina. Mentre scavava, il Rocchia udì una voce. Immediatamente accelerò i suoi sforzi con sovrumano accanimento e alla fine, a duecentoquaranta passi dal foro attraverso il quale era sceso, quale fu la sua sorpresa e la sua gioia nel ritrovare sani e salvi i familiari. Erano passati ben trenta giorni da quel terribile 19 marzo. La moglie, la figlia e la sorella si erano salvate, protette dal tavolo, cibandosi col latte di una capra, vicina al parto, trascinata incolume dalla valanga.

RICCARDO MARIANI

Gli effetti di una valanga su un villaggio alpino

La vita dei villaggi alpini, mentre tuttora imperversa la bufera e si scatenano con inaudita violenza gli elementi è legata ad un filo, giacchè basta un soffio di vento, la caduta o la rottura di un cornicione di neve, e perfino il passaggio di un uomo, o il transito di un daino, per scatenare una valanga: è sufficiente un abbassamento della temperatura per frammentare la neve e farla rotolare a valle in forma di palle del diametro anche di due metri; è sufficiente che un'abbondante nevicata ricopra uno strato di neve gelata, perchè si formi la valanga e rotoli a valle.

Forse questo (lo slittamento della neve fresca sopra uno strato ghiacciato) più comunemente, oggi, provoca le slavine. I paesi poveri delle Alpi (ed anche dell'Appennino) hanno dovuto tagliare i loro boschi di abeti per non morire di fame, e pertanto, così facendo, hanno offerto il fianco alla morte, hanno sospeso per sempre sopra le loro vite, l'incubo della « morte bianca ». Nelle due terribili slavine che sommersero Bolognola (Marche) nel 1929 e nel 1934 (se non andiamo errati), il paese fu completamente sepolto da una valanga di neve, una vera montagna di neve, staccatasi dal fianco del monte, una volta popolato di annosi abeti. Si lamentò la morte di una quarantina di montanari

Un nonnulla — come abbiamo visto — in certe condizioni, può provocare una valanga. Anche il più piccolo moto d'aria.

Le valanghe sono precedute da un pauroso mugghio, da un boato, e provocano un vento così violento, una pressione d'aria talmente impetuosa, che soffoca la gente, e la tramortisce, prima ancora d'investirla con la neve. Vi sono montanari che avvertono, dal mugghiare dell'aria, l'imminenza della catastrofe, lo scatenamento della valanga. A Bolognola una contadina, nel 1931, si mise l'abito da festa, per prepararsi alla morte, per non morire coi cenci addosso.

AL « BOLSCIOI » DI MOSCA

Sciostacovic commemora Verdi

MOSCA, 27. — *Al Teatro Bolscioi di Mosca, gremito di personalità dell'arte e della cultura, lo illustre compositore sovietico Sciostacovic ha pronunziato oggi, in commemorazione di Giuseppe Verdi, un grande discorso, del quale riproduciamo qui di seguito alcuni brani:*

« Ci siamo oggi riuniti per onorare la memoria di una delle più eminenti personalità dell'arte mondiale. Sono trascorsi 50 anni dalla morte del grande figlio del popolo italiano, vero patriota e democratico, Giuseppe Verdi. Insieme con tutta l'umanità progressiva noi onoriamo Verdi, artista cittadino, la cui arte fu indissolubilmente vincolata alle lotte della sua patria per la libertà, la indipendenza e l'unione nazionale. Noi onoriamo Verdi, il geniale compositore, l'autore della Traviata, dell'Otello, dell'Aida e di tante altre meravigliose opere, che vengono date nei teatri di tutto il mondo.

Con l'arme della sua arte, Verdi ha lottato per l'indipendenza d'Italia. Nelle sue creazioni, essa rispecchia il pensiero e il sentimento che agitavano i suoi connazionali; l'ardente amor patrio, l'appassionato appello di liberarsi dal giogo dell'oppressione risuonarono con nuova inaudita forza nelle opere di Verdi. Per la sua forza ed emotività, la musica di Verdi non ha pari tra i compositori italiani del suo tempo. Verdi narra i dolori e le aspirazioni d'un popolo, con linguaggio musicale tessuto di parole semplici, comprensibili a tutti, perchè l'arte di Verdi scaturiva dal cuore del popolo. Come compositore di genio, Verdi esprime la sua nazione e la sua epoca, è un fiore della sua terra, è la voce d'Italia, della sua volontà, ma non di un'Italia pigramente assopita, bensì di un'Italia destata alla coscienza di sè come nazione, di un'Italia ardita e focosa. L'arte appassionata di Verdi è uno dei più pregiati tesori del popolo italiano. Essa però non è cara soltanto al popolo italiano: le opere di Giuseppe Verdi sono nei repertori dei teatri di tutti i Paesi.

Più di cento anni sono trascorsi, da quando la musica di Verdi per la prima volta risuonò nel nostro Paese e tuttora le sue meravigliose opere vengono rappresentante nei nostri teatri e i teatri russi hanno fatto non poco, per accoglierle degnamente. Citeremo la interpretazione indimenticabile di Alfredo e del Duca di Mantova del cantante russo Leonida Sobinov, perfino in Italia riconosciuto senza rivali. Un giornale italiano così commentava la sua tournée: « Mai come ora la parte di Alfredo è stata sostenuta in modo così nobile ed elegante come da Leonida Sobinov ». Nè si possono non menzionare i direttori d'orchestra russi che hanno diretto le partiture verdiane. L'esecuzione delle opere di Verdi sulle nostre ribalte ne rivela il contenuto realistico. Il pubblico sovietico apprezza la creazione verdiana appunto per il suo contenuto realistico, per l'autentico umanesimo di cui è pregna; il pubblico sovietico l'apprezza altamente, per l'ardente protesta contro l'oppressione.

Il nome di Verdi può e deve servire la causa, abbracciata da tutta l'umanità, da tutti gli uomini di buona volontà: la causa della lotta per la pace. I provocatori di guerra credono di poter seminare la discordia fra il popolo sovietico e quello italiano. Le loro speranze sono vane: l'amicizia fra le personalità progressiste del nostro Paese e dell'Italia ha secoli di storia. Già nel 1864, Garibaldi in casa Hertzen pronunciò un brindisi, che si rivelò profetico: « Per la Russia che soffre e lotta come noi, per il popolo russo il quale, libero e cacciati gli zar, sarà chiamato ad avere un grande ruolo nelle sorti d'Europa ». E' nell'ottobre 1949 a Torino, al primo Congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS che il capo della delegazione sovietica ha dichiarato: « Noi siamo certi che il popolo italiano, il popolo di Dante, di Giordano Bruno, di Garibaldi, di Gramsci, non si lascerà ingannare e non permetterà a nessuno di seminare la discordia fra i nostri popoli. Evviva la amicizia dei popoli italiano e sovietico, per il trionfo comune nella lotta per la pace e la democrazia! ».

« La forza del destino » ieri al Teatro dell'Opera

In occasione del cinquantenario della morte di Verdi, iersera, al Teatro dell'Opera, ha avuto luogo una serata di gala commemorativa comprendente un discorso celebrativo di Ildebrando Pizzetti e l'esecuzione della « Forza del destino ».

Antonietta Stella, Myriam Pirazzini, Mario Del Monaco, Enzo Mascherini, Giulio Neri e Saturno Meletti sono stati i valorosi interpreti dello spettacolo, diretto con amorosa cura da Gabriele Santini.

DIFFUSO FERMENTO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

"Volete la guerra? Fatevela da voi"

Insuccessi della propaganda americana per il riarmo - Profonda ripercussione delle proposte di Grotewohl sull'unificazione - Le contraddizioni di Adenauer

Secondo quanto scrivono tutti i corrispondenti da Bonn, la risposta dei tedeschi alle lusinghe e agli inviti dell'Occidente per una partecipazione militare all'Alleanza Atlantica è gelida. Si riassume in due parole: *Ohne mich*. Il che vuol dire, tradotto in italiano: « Senza di me ». Cioè, in altri termini: Volete far la guerra? E fatevela da voi. Vi occorre un campo di battaglia? Andate a cercarvelo altrove. Insomma, che c'entriamo noi con i vostri piani? Lasciateci in pace.

Ma questa non è che una parte della risposta popolare della Germania Occidentale alle minacciose pretese dell'imperialismo americano. L'altra, quella che ha minore pubblicità sulla stampa internazionale ma più profonda eco nella coscienza nazionale, è altrettanto breve ed eloquente. Si compendia anch'essa in due parole: « Fra di noi ». I tedeschi, dalle due sponde dell'Elba, si capiscono ancora benissimo e sanno che il loro primo e fondamentale problema è e rimane uno solo: quello di ricomporre, senza guerra, l'unità del paese. Del resto è naturale: se le popolazioni dell'Ovest dicono no allo straniero che vorrebbe assoldarle in vista di una avventura, per loro inevitabilmente disastrosa, è appunto perchè in cuor loro dicono sì all'appello di quella dell'Est che le esorta, nella stessa lingua materna, a cercare la via della riunificazione pacifica. La loro risposta, in fondo, è una sola, come una sola è la scelta per i tedeschi. Posti di fronte all'alternativa — *una Germania divisa e riarmata oppure unita e smilitarizzata* — essi scelgono quello che anche noi sceglieremmo al loro posto. Logicamente non possono volere altro che l'unificazione e la smilitarizzazione del loro paese Perciò si oppongono al riarmo ed insistono per una pacifica intesa fra i due governi separati dell'Est e dell'Ovest.

FRANCOFORTE — Adenauer (al centro) si è incontrato con Eisenhower durante un cocktail party. Alla sua destra, l'Alto Commissario americano, John Mc Cloy. Il cancelliere di Bonn è molto preoccupato. Mentre assicura ai « Gauleiter » americano che gli Stati Uniti potranno contare sulla Germania occidentale, pensa agli operai e agli impiegati della « Zeiss-Ikon » di Stoccarda, ai dipendenti del grosso complesso industriale « Hörster » ai metallurgici di Solinzen e alle altre grandi masse di lavoratori della Germania occidentale, i quali, in questi giorni, hanno manifestato in vari modi la loro profonda ostilità alla minacciata politica di riarmo che distruggerebbe definitivamente ogni prospettiva di una rapida rinascita del popolo tedesco

La via dell'unità

Comprendere questo è necessario se si vuole avere un'idea chiara di quello che sta accadendo e di quello che potrà accadere in Germania. Le due questioni della lotta contro il riarmo e contro la perdurante divisione del paese sono inseparabilmente legate l'una all'altra, anche se la soluzione dei problemi connessi si deve cercare su due piani diversi. E' interesse fondamentale, si capisce, delle nazioni che hanno recentemente sofferto a causa del militarismo tedesco impedire che esso possa risorgere. Tocca, dunque, soprattutto ai Quattro Grandi dare esecuzione agli impegni solenni di Yalta e di Potsdam, a quegli impegni che non furono soltanto la premessa della loro vittoria, ma anche della pace che ne doveva seguire. E' d'altra parte interesse vitale della Germania ricostituirsi, senza guerra, in una unità nazionale tra l'Oder e il Reno. Tocca, perciò, soprattutto ai tedeschi cercare fra di loro, per primi, la via per intendersi ed annullare l'assurda barriera dell'Elba che divide un solo popolo in due Repubbliche.

Naturalmente vi è un parallelismo fra le due vie che si debbono seguire per togliere dal cuore dell'Europa la spina velenosa della questione tedesca. Così come vi è di fatto un parallelismo tra l'iniziativa presa, su scala internazionale, dall'Unione Sovietica per la convocazione del Consiglio dei Quattro Ministri degli Esteri allo scopo principalmente di impedire il riarmo della Germania, e quella presa, su scala nazionale, dal Primo Ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Grotewohl, con la proposta di negoziati rivolta al governo di Bonn allo scopo di avviare all'unificazione le due parti della stessa Germania. Ma è un parallelismo che non deve confonderci le idee, bensì aiutarci a vedere e comprendere meglio la connessione tra gli sforzi che da ogni parte si debbono compiere, in modo concreto e specifico, per assicurare la pace. E in questo sta soprattutto il grande merito dell'iniziativa di Grotewohl. Proponendo, come ha fatto il Primo Ministro della Repubblica Democratica Tedesca nella sua lettera al Cancelliere Adenauer del 30 novembre scorso, di « *formare un Consiglio Costitutivo per l'intera Germania, su base di parità, con l'incarico di preparare la formazione di un governo provvisorio sovrano, democratico e pacifico, e di presentarne le relative proposte ai governi dell'U.R.S.S., degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia per la loro congiunta approvazione* », egli ha reso un servizio non solo alla causa nazionale, ma anche a quella della pace, quanto mai prezioso per il mondo intero. Tacendo invece, come ha fatto per oltre un mese e mezzo il Cancelliere di Bonn, non si è reso certamente un servizio nè alla Germania nè alla pace, soltanto a Trumann.

Ma, c'è da chiedersi, che senso ha il rifiuto di rispondere al ragionevole invito alla discussione?

Adenauer e Schumacher non possono certo farsi illusioni sulla inevitabile impopolarità di una qualsiasi politica che scarti il dialogo con l'Est tedesco per accettare l'ordine straniero di marciare oltre l'Elba.

Qui si rivela la contraddittoria e insostenibile situazione dei dirigenti della Germania occidentale: da una parte tenuti a farsi portavoce ed esecutori dei disegni di guerra dell'imperialismo americano; dall'altra frustati dall'opinione pubblica che reclama l'unificazione e, nel porre vivacemente questa diffusa esigenza, contrasta nettamente con i disegni americani.

I crucci del Cancelliere

Tergiversano quindi e tacciono i dirigenti politici di Bonn. E passano sette settimane prima che un solo cenni di risposta venga dato all'invito di Grotewohl che risuona ardentemente nel cuore di tutti i tedeschi. In un primo momento, a quanto sembra, il Cancelliere vorrebbe dire bruscamente di no. Poi ci riflette su; i suoi consiglieri gli dicono di stare attento a non compiere un simile passo falso che lo squalificherebbe agli occhi di tutto il popolo germanico. A questo punto, però, sono gli alleati che si allarmano e lo avvertono a badar bene a quello che fa. Glielo dice chiaro e tondo l'Alto Commissario americano Mc Cloy che il 28 dicembre dichiara pubblicamente che l'iniziativa di Grotewohl deve considerarsi « ispirata dal Cremlino » e perciò essere trattata con estrema cautela, come materia pericolosa. Glielo dice ancor più brutalmente l'Alto Commissario britannico Sir Ivone Kirkpatrick che il 12 gennaio, in un accesso di collera, intima al governo di Bonn di decidersi senza più riserve per la « difesa dell'Occidente », facendola finita con qualsiasi velleità di doppio giuoco con l'Est.

Dopo di che il Cancelliere tedesco ricade nel suo pesante silenzio. La *Frankfurter Rundschau* per scusarlo scrive in quei giorni: « *I governi delle potenze occidentali stanno prendendo misure per impedire la conclusione di un accordo tra il Governo Federale e quello dell'Est* ». Peggio che mai. E' come dire: Adenauer non ne ha colpa, perchè gli americani gli vietano di trattare. A questo punto è ormai necessario, se non altro per la faccia, che in qualche modo il Cancelliere risponda al Primo Ministro Grotewohl.

Così il 15 gennaio, decidendosi finalmente a parlare, Adenauer consegna in un radiodiscorso il suo impacciato rifiuto all'invito a discutere per unificare la Germania.

Ma dopo che ha parlato, tutto rimane al punto di prima. I tedeschi dell'Occidente continuano a dire di no alle premurose sollecitazioni americane per la guerra ed insistono per l'intesa fra le due Repubbliche germaniche. Le fatiche del Cancelliere Adenauer evidentemente non sono finite. Anzi, a guardar bene, sono appena incominciate.

RENATO MIELI

LA CONFERENZA STAMPA SU "L'ARTE CONTRO LA BARBARIE"

La mostra proibita girerà in tutta Italia

Marchesi, Mafai, Guttuso ed Ercole Maselli denunciano il sopruso del governo - La protesta di Eduardo De Filippo

Ieri sera alla Casa della Cultura si è svolta la conferenza stampa sulla II Mostra « L'Arte contro la barbarie ». La riunione è stata presieduta dall'on. Concetto Marchesi, che ha aperto la serie degli interventi mettendo in rilievo la necessità che la stampa si faccia eco con sempre maggiore energia delle continue denunce che i deputati (e non solo quelli dell'Opposizione) fanno delle violazioni della Costituzione, « questa vergine continuamente violata, ma non mai fecondata », denunce che il Governo ascolta « con cristianissima sopportazione » ma altamente infischiandosene. Nel caso della proibizione della mostra in questione l'inaudita assurdità del sopruso impone che ognuno si convinca che non solo la libertà di una parte, ma la libertà di tutti viene oggi in tal modo minacciata. Successivamente hanno preso la parola il pittore Mario Mafai e il pittore Renato Guttuso, che ha spiegato il significato della mostra collegandolo a quella tenuta con tanto successo subito dopo la Liberazione, ha narrato come essa è stata allestita, come si è svolta la proibizione e infine come si sono svolti i colloqui con il Questore di Roma. Mario Socrate è intervenuto con un efficace spunto polemico contro il corsivista del « Popolo », Giuseppe Sala, il quale, tacendo sul fatto che la mostra era stata proibita, ha osato parlarne in termini dispregiativi senza averla vista oppure ha potuto vederla, quando a tutti era interdetta (persino ai proprietari e autori delle opere) solo in virtù della sua tessera di democristiano. Ha poi dato lettura dei telegrammi e lettere di adesione e di protesta di Edoardo De Filippo, Gino Doria, Domenico Rea, Michele Prisco, e di un gruppo di pittori di Sesto Fiorentino. Ha annunciato anche che una sottoscrizione è in corso per stampare un catalogo illustrato delle opere, cui se ne vanno aggiungendo altre da ogni parte d'Italia in seguito alla notizia del divieto governativo. Poichè nel corso del dibattito nessun rappresentante della stampa governativa ha creduto di intervenire per difendere le ragioni del divieto, il critico d'arte Ercole Maselli ha tenuto a sottolineare il fatto, che suona implicita condanna del governo e tacito riconoscimento di trovarsi nel torto.

Particolare successo ha ottenuto l'annuncio che in prima fila, nella sottoscrizione per il catalogo, si trova il sindacato dei facchini con diecimila lire.

Alla fine della riunione sono pervenute altre adesioni e in particolare l'adesione di un gruppo di letterati che ha proposto di inserire nel catalogo anche i poeti con un gruppo di poesie contro la guerra.

Alla conferenza, affollatissima, hanno partecipato numerosissime personalità culturali e politiche, tra cui abbiamo visto A. Baldini, Mirabella, Terenzi, Emilio Sereni, G.C. Pajetta, G. Manacorda, Armiro Yaria, Paola Della Pergola, Nino e Pasquarosa Bertoletti, Ugo Moretti, Consagra, Mazzacurati, Alessandro Vischnevski, Attardi, Accardi, Salvatore Puglisi, Pfau, Mazzullo, Ciarletta, Franchina, Linda Puccini, Liana Sotgiu, Michele Cascella, C. Maltese, la Baranova, Turcato, l'on. Corbi, Vespignani, Scarpitta, F. Trombadori, Ivan Gavora, Vittorio Parisi, Scordia, il prof. Montesi, E. Valente, il poeta Accrocca, Villoresi, Macri, ecc.

VIAREGGIO — Anche quest'anno i tradizionali festeggiamenti di carnevale si svolgono, a Viareggio, con il contributo delle più vivaci e varie iniziative. Al Festival del Teatro dialettale, organizzato dal Comitato dei festeggiamenti, si succederanno numerose compagnie. Ha iniziato la « troupe » del veneziano Carlo Michelazzi con la divertente commedia « Gondole sui Canali Grandi »

LA RELAZIONE DI ALDO NATOLI AL CONGRESSO ROMANO

Stanziare subito almeno 10 miliardi per assicurare i servizi più elementari

Riforma agraria nella provincia, municipalizzazione di tutti i servizi pubblici, industrializzazione della Capitale: solo così si può fermare il caos economico

(Continuazione dalla 1. pagina)
della verità ecc.), cadevano nel vuoto e nell'isolamento.

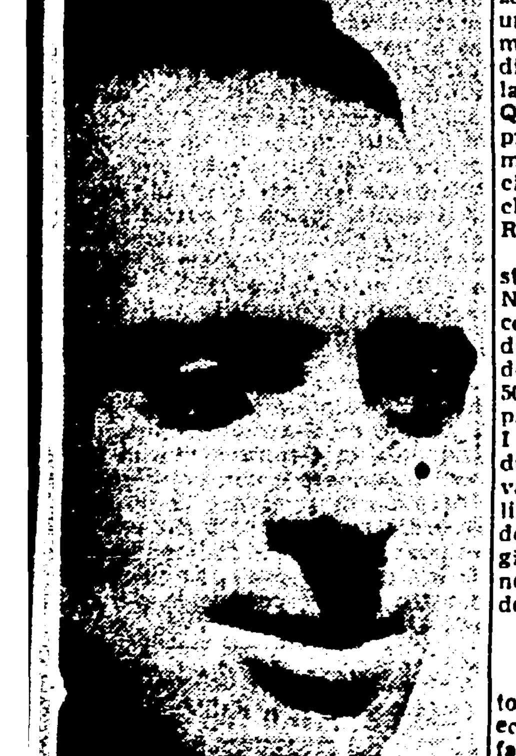
Certo non voglio dire, ha detto Natoli, che il governo non sia in grado di far del male ai comunisti. Lo è senz'altro, e certo ancor di più è in grado di far del male al nostro Paese. «*Ma il fatto nuovo è che il governo non riesce assolutamente a trovare il minimo appoggio di masse attive alla sua politica di odio anticomunista e di preparazione della guerra. E' un fatto che quando il popolo manifesta sulle strade e sulle piazze di Roma, l'unica forza con la quale esso si incontra è la polizia.* Non esistono fino a questo momento masse della Democrazia Cristiana; l'Azione Cattolica, i Comitati Civici e i Partitini satelliti non sono in grado di mobilitare per contrastare, se volete, democraticamente, le nostre mosse, per lo meno affermando pubblicamente la politica anticomunista del governo. Il viaggio di Eisenhower a Roma è la prova più convincente di questa affermazione».

Il compagno Natoli quindi prende in esame la situazione dei partiti a Roma e delle forze organizzate dell'avversario. Dopo aver rilevato la inesistenza del PSLI e la liquidazione progressiva del Partito Repubblicano che ha tradito ogni ideale di democrazia asservendosi con Pacciardi alla politica di Scelba e di De Gasperi, Natoli ha affrontato il problema della Democrazia Cristiana, che ha definito «un drago goffo e pesante il quale si sveglia e dà segni di vita non appena c'è in vista qualche campagna elettorale». L'oratore rileva che i romani non si accorgono che esista a Roma un partito democristiano. Può sembrare paradossale ma la verità è che non esiste nella nostra città un partito che svolga attivamente la politica democristiana. Questa politica a Roma la fanno essenzialmente la Questura, la Prefettura e Rebecchini. Quanto ai dirigenti sindacali scissionisti la loro azione è limitata a tenere lontani dalla nostra influenza determinate masse, ma non ad organizzarle attivamente a sostegno della politica di odio anticomunista e di guerra. Una tale analisi consente di concludere che la influenza del Partito a Roma è sproporzionata alle possibilità reali del momento. Tutti i fatti di debolezza e di incertezza denunciati fanno pensare che si possono ottenere maggiori risultati con la nostra politica di difesa della pace.

«Abbiamo bisogno, ha detto Natoli, di maggiore e più audace iniziativa al centro ed alla base, di preparare e di raccogliere tutte le occasioni per ampliare i nostri contatti onde portare dovunque i nostri argomenti chiarificatori; di sbarazzarci dalle ristrettezze e dal settarismo non dimenticando che è nostro compito di incoraggiare, favorire ed appoggiare qualunque corrente si manifesti oggi la quale tenda sinceramente a far uscire il Paese dal piano inclinato di reazione aperta e di guerra.

Aumento dei prezzi e spese per il riarmo

Passando a parlare del problema economico romano, il compagno Natoli rileva che la questione che si pone con più urgenza è quella delle spese per il riarmo, dell'economia che viene trasformata in vista del riarmo e di cui la prima conseguenza è l'aumento vertiginoso dei prezzi. Natoli dà alcune cifre fra le più sintomatiche di queste ultime settimane dalle quali risulta il grave aumento dei prezzi dei generi che sono alla base della vita dei lavoratori. Egli osserva che questa ulteriore diminuzione della capacità di acquisto dei lavoratori aggrava lo stato di miseria che è presente a Roma. Non si tratta solo del problema delle borgate, le quali non sono che un aspetto della miseria dei romani. La miseria sta dappertutto, nell'Agro Romano, nelle borgate, nei grandi e moderni quartieri popolari e misti, sta nel centro e nel cuore di Roma. Essa ha aspetti palesi che gridano rivolta; ha aspetti meno palesi e ignorati ma non meno crudeli e avvilenti. La miseria romana non colpisce soltanto la massa permanente dei disoccupati che oscillano fra i sessanta e gli ottanta mila: essa colpisce duramente anche le masse occupate, gran parte delle quali sono sottoposte a condizioni di vita che portano fino ad estremi intollerabili il logorio e lo sfruttamento della vita. Il compagno Natoli dà alcune cifre sui salari dei lavoratori, sugli



Il compagno Natoli

edili, mano d'opera a basso prezzo importata dalla provincia: ottocento lire per una giornata di dodici ore. Egli denuncia il supersfruttamento dei giovani per i quali non si rispetta il contratto di lavoro e le disposizioni di legge sulla tutela sanitaria del lavoro. Il salario medio delle donne operaie è di 700-750 lire al giorno nelle fabbriche più grandi, nelle piccole aziende e nelle aziende a carattere artigiano la situazione è peggiore. Intensissimo è in particolare lo sfruttamento supplementare che viene realizzato con l'adozione su larga scala delle ore straordinarie e del lavoro a cottimo. Quanto agli statali il 95 per cento di essi hanno uno stipendio inferiore non solo al minimo vitale, (82 mila lire) ma al minimo alimentare (42 mila lire).

Una domanda sorge a questo punto come vivono coloro che non hanno nemmeno un lavoro? Dai dati in nostro possesso risulta che la situazione in cui trascorre la vita delle masse più povere di Roma e della provincia è talora peggiore di quella di alcune popolazioni delle zone proverbialmente più arretrate della vita meridionale. Alcuni dati: fino al 1948 esistevano a Roma ben 102 borgate, di cui 35 considerate «regolari» dagli uffici del Comune; 67 considerate «abusive». Pochissimi però sanno che negli anni 1949-1950 i nuclei cosiddetti abusivi sono aumentati di ben 49; sono diventati complessivamente 116. Si può calcolare che almeno 200.000 persone abitino in questi cosiddetti «nuclei abusivi», agglomerati di catapecchie, baracche, costruite di tavole, bandone, vecchie scatole, fango, cartone incatramato; vere e proprie colonizzazioni trogloditiche; ciò — è da rilevare — è ufficialmente riconosciuto dal Comune, il quale in occasione delle recenti insistenti piogge, ha mandato suoi ingegneri a controllare se le caverne e grotte erano ancora «abitabili». Il Comune di Roma è quindi arrivato al punto che dà il visto di licenza di abitabilità per le grotte. Si calcola che almeno 25.000 persone, una massa poco inferiore alla popolazione di Tivoli, viva in grotte a Roma: alle Terme di Caracalla, al viale Tiziano, all'Acquedotto Felice, al Campidoglio, ecc. Quanto alle borgate regolari, il compagno Natoli ha preso in esame una di queste: Borghetto Latino. In questa borgata vivono 4.000 abitanti in una superficie totale di 22.525 mq.: poco più di 5 mq. per abitante. Esiste una sola fontanella per 4000 persone. Non esiste illuminazione pubblica esterna, non esistono fognature. 5 e più persone dormono di media nello stesso letto. A Tiburtino III 23 mila persone vivono in 3000 vani; 7 persone a vano per ogni media; il 30% della popolazione è affetto da t.b.c., il 60% è disoccupato. A Pietralata ho visitato alcuni cosiddetti appartamenti: 6500 persone in 1120 vani. Altre 2810 persone vivono in 61 baracche umide, senza gabinetto, continuamente allagate. Il letto in alcune di queste baracche è affittato per la notte a 5-10 mila lire al mese. Qui la vita diventa un inferno: promiscuità, prostituzione, abbrutimento, malattie, disperazione, suicidi, omicidi: questi sono i mali che allignano nelle borgate di Roma.

Quanto si è costruito in quest'anno? si è chiesto il compagno Natoli. In totale in 4 anni si sono costruiti 51 mila 123 vani abitabili, di cui solo 23 mila 890, cioè meno del 50%, in fabbricati. Il resto, il 50% residuo, è rappresentato da palazzine (19.473) e da villini (6369). I soli ordini religiosi di Roma in due anni hanno costruito 10 mila vani dove [illegible] ad abitare religiosi e religiose dopo la partenza dei pellegrini. Questi ordini religiosi hanno costruito più di quanto non abbia fatto l'amministrazione democristiana del Comune.

Nella provincia

Il compagno Natoli ha quindi fatto questo specchio delle condizioni economiche della provincia: 4700 famiglie senza luce elettrica in 42 comuni, si tratta del 10% della popolazione; 10% dei Comuni e il 76% delle frazioni dei Comuni senza acquedotti; 60% delle abitazioni (50.886) non possiedono acqua in casa; 42% delle abitazioni (29.786) non possiedono latrine; 18 Comuni (46.336 abitanti) sono privi di ospedali, ambulatorio e Pronto Soccorso; 7 Comuni sono privi di assistenza ostetrica; 45 Comuni (63.469 abitanti) sono privi di farmacie; 60 Comuni sono privi di autoambulanze (distanze da 52 a 70 chilometri); 37 Comuni e 23 frazioni sono prive di edificio scolastico; 23 Comuni sono privi di fognature; 42 Comuni hanno fognature minime o insufficienti; 63 Comuni hanno strade comunali in pessime condizioni; 76 Comuni hanno richiesto la costruzione di nuovi tratti stradali per 878 chilometri; 15 Comuni sono privi di telefono. Nella sola provincia, esclusa Roma, vi sono 33.000 disoccupati pari al 16% della popolazione produttiva al 1948.

Il compagno Natoli ha quindi messo in rilievo la gravità di un altro problema della provincia: quello delle scuole. E' questo uno dei capitoli che meglio documenta l'inciviltà della Capitale della civiltà occidentale.

Guardiamo alla scuola materna: solo 10 mila bambini al di sotto dei 6 anni trovano asilo su 75 mila in 270 sezioni di scuola materna. Ventiduemila bambini sono ospitati in asili privati a pagamento (quasi la totalità di questi asili è gestita da religiosi); 43 mila bambini da 3 a 6 anni sono privi di ogni assistenza pre-scolastica. Per quanto riguarda la scuola elementare: su 170 mila bambini fra i sei e i dodici anni solo 100 mila circa frequentano la scuola elementare di Stato, 45 mila frequentano le scuole private e circa 30 mila bambini non possono frequentarla. A Roma per 180 mila scolari sono necessarie 5140 aule: le aule disponibili sono 2900 di cui 600 ancora occupate da sfollati o da altri enti.

L'anno santo

Questo il quadro angoscioso in cui vive la grande maggioranza della popolazione della città e della provincia, quadro che rende evidente l'urgenza di muoversi, di uscire dall'ordinaria amministrazione per iniziare il risanamento. Occorrono quindi provvedimenti straordinari, ma questi non sembrano possibili secondo l'attuale amministrazione comunale di Rebecchini. Però dei provvedimenti straordinari sono stati presi per un avvenimento straordinario. Un anno è durato questo avvenimento straordinario che ha visto affluire a Roma milioni di persone: si tratta dell'anno santo. In questa occasione sono stati preparati a Roma numerosi alloggiamenti, sono stati allestiti migliaia di letti comodi e in ambienti igienici; importanti operazioni finanziarie sono state concluse ecc.

Natoli quindi osserva che questo Giubileo dal punto di vista economico ha lasciato molto scontenti i commercianti e piccoli esercenti ai quali erano state fatte balenare promesse per le spese da essi affrontate per ammodernamenti da essi approntati in occasione dell'anno santo. Essi si sentono oggi addirittura truffati. Molti di essi sono stati truffati come dimostra il notevole aumento dei protesti e dei fallimenti verificatisi a Roma negli ultimi tre mesi del 1950. Per quanto riguarda le casse del Vaticano, il compagno Natoli afferma che tutta la valuta straniera portata dai pellegrini è stata integralmente trasferita in esse.

Quindi Natoli ha ripreso il tema della miseria romana, rilevando come essa abbia continuato ad essere presente anche durante l'anno santo. Si può fare qualcosa contro questa miseria? Occorre cambiare, occorre muoversi e lottare, occorre imporre il lavoro in una società che non è capace di dare ai suoi figli nemmeno la possibilità di procurarsi da vivere lavorando. Si parla di miliardi che vengono stanziati: ma poi di questi miliardi se ne perde la traccia. Fra il Comune di Roma, l'INA-Case e il Provveditorato Opere Pubbliche si calcolano da 15 a 17 miliardi stanziati per opere e lavori diversi a Roma. Ma dove sono questi miliardi? Alcuni giornali hanno parlato di recente di operazioni finanziarie — sfortunate si dice — effettuate dall'INA attraverso il Banco di Santo Spirito e la Banca Popolare Romana: inutile sottolineare dove ci condurrebbe la ricerca dei gruppi che controllano questi gruppi di credito. Non occorre andare molto lontano, è sufficiente fare una passeggiata al di là del Tevere.

Riferendosi alle lotte dei disoccupati, Natoli si è quindi chiesto se qualche cosa dell'attuale situazione debba cambiare.

«Sì — ha affermato il compagno Natoli — qualche cosa deve cambiare e proprio la lotta dei disoccupati ci indica la strada che bisogna seguire. Il male che affligge Roma e la provincia è la povertà, è la miseria. Esse dipendono da mancanza di lavoro e da lavoro poco produttivo».

Natoli ha qui dato le cifre dello aumento impressionante dei protesti (nel '48: 98 mila per L. 3 milioni 300.000; nel '49: 158.000 per L. 6 milioni), delle istanze di fallimento ('47: 500; '48: 800; '49: 1720) e dei pegni ('47: 373 mila; '48: 590 mila; '49: 955.894.206).

Il fermo è evidente nell'industria edilizia. Roma ha bisogno di 300-400 mila vani. Ma — all'infuori delle costruzioni di lusso — perchè costruire se non si può pagare lo affitto rimunerativo pel capitale impiegato?

Nel frattempo la crisi si ripercuote sull'industria. Le vendite diminuiscono? il mercato si restringe? ed ecco i licenziamenti, ecco la smobilitazione.

Natoli ha rifatto la storia della lotta operaia contro il lento processo di sgretolamento economico di Roma, alla Breda, alla Mater, alla Cisa, a Cinecittà ecc. notando la diminuzione dell'impiego di manodopera (da 150 mila operai nel 1939 si è scesi a 115 mila nel 1950) e della produzione.

«Lo stesso fenomeno nell'agricoltura: a che scopo investire capitali, razionalizzare le colture, aumentare la produzione se la gente non ha soldi per sfamarsi e, quindi, il mercato non assorbe i prodotti della terra?».

I grossi proprietari trovano più comodo godersi la rendita fondiaria e lasciare le terre incolte o coltivate con aratri preistorici onde l'agricoltura arretrata e la bassa produzione.

Così se la rendita fondiaria raggiunge nei pascoli il 60-70% del reddito, il consumo dei concimi e — soprattutto — dei fertilizzanti è una frazione piccola della media nazionale e si ha un solo trattore spesso ormai vecchio per 500 ettari.

Di qui l'assurdo: in provincia e in città si ha bisogno di tutto (dalle case ai manufatti, agli indumenti, al pane, alla pasta, al latte, alla carne) e la produzione diminuisce e si tenta di smobilitare una delle poche aziende moderne: la Maccarese. «No, non c'è alcun dubbio — ha esclamato l'oratore — Così non si può andare avanti. E' necessario che qualcosa cambi».

Ciò che vogliamo

«Che cosa vogliamo?», si è domandato Natoli che ha svolto, nella risposta, il programma dei comunisti di Roma. «Vogliamo anzitutto, egli ha detto, che a Roma si costruiscano più case. Esigiamo che si utilizzino i fondi stanziati e cessi lo scandalo dei miliardi che servono non sappiamo a che cosa. Esigiamo che si stanzino nuovi fondi perchè gli attuali stanziamenti non soddisfano nemmeno un decimo delle esigenze. Esigiamo che il Comune di Roma faccia una sua attiva politica di costruzione anzichè fermarsi all'attuale miserabile programma di 2000 appartamenti».

Qui l'oratore ha ricordato che le coraggiose proposte dei comunisti (potenziamento delle costruzioni mediante alienazioni parziali dei demani comunali e il lancio di un prestito) furono respinte dai d.c.

«Noi sappiamo che lo sviluppo dell'edilizia popolare è strettamente connesso con quello del nuovo piano regolatore di Roma (il vecchio scadrà fra pochi mesi). Roma a questo proposito è in ritardo di mezzo secolo. Si può dire anzi che non ha mai avuto un piano regolatore vero e proprio redatto secondo criteri moderni. Le borgate sono un risultato di questo stato di cose, sfavorevole agli interessi degli speculatori. Vogliamo che questo problema sia risolto in maniera democratica e nell'interesse generale del lavoro e non già per favorire i pescecani del capitale immobiliare e delle banche. Lanciamo un appello a tutti i tecnici, architetti, urbanisti, studiosi perchè essi collaborino con noi e ci aiutino col loro consiglio e con la loro esperienza.

Una forte Federazione per dei grandi compiti

«Noi chiediamo che siano stanziati nuovi fondi (almeno 10 miliardi) per dotare Roma e provincia di una parte dei servizi elementari, come scuole, asili, ospedali, strade, fognature, trasporti.

«Chiediamo che si ponga mano al più presto alle opere di bonifica dell'agro romano, della piana di Ostia, della valle del medio Tevere (il che permetterà di insediare 2765 famiglie sulla terra), di incrementare la produzione per quattro miliardi all'anno, di occupare 6750 operai in un anno. Esigiamo i 5 miliardi necessari per il finanziamento dei fondi delle aree depresse e del riarmo.

«Chiediamo che nella nostra provincia sia effettuata la riforma agraria eliminando lo schiacciante e parassitario predominio dei grandi latifondisti (311, che possiedono 363.872 ettari, il 70% delle terre). Dalla liberazione, i contadini della provincia hanno strappato 20 mila ettari ai latifondisti. La riforma agraria è condizione indispensabile per la rinascita dell'economia provinciale, che trarrà impulso dalla rottura del latifondo.

Ci impegnamo perciò ad ottenere un'applicazione della riforma agraria che dia il massimo di terra possibile a tutti i contadini.

«Noi sosteniamo la difesa di tutti i servizi pubblici municipalizzati e plaudiamo alla intelligente e coraggiosa lotta dei tranvieri della Stefer e dell'Atac. Esigiamo inoltre la completa municipalizzazione dei servizi dell'acqua e dell'energia elettrica, mettendo fine allo sfruttamento delle aziende municipalizzate da parte della S.R.E., legata al capitale finanziario vaticano.

«Siamo per l'industrializzazione di Roma. Sappiamo, però, che essa può avvenire solo nel quadro di una politica generale produttivistica e di piena occupazione. Sappiamo pure che per essa sono necessarie la riforma agraria e le opere di bonifica.

«Noi crediamo che tutte queste nostre richieste per Roma potrebbero essere potentemente appoggiate dal Comune se questo fosse un centro suscitatore di energie popolari e non un comitato di ordinaria amministrazione».

Avviandosi alla conclusione, Natoli ha sottolineato che i problemi della nostra grande organizzazione sono quelli di milioni di uomini. Per risolverli sono necessari grandi sforzi. Sono necessarie anzitutto due condizioni: primo fare più forte, sempre più forte il nostro Partito, che è la maggiore forza politica organizzata di Roma, pur avendo esigenze in determinati settori e per la relativa scarsità dei quadri; secondo sbarazzarci di un residuo di settarismo, acquistando intera coscienza della nostra forza. La nostra politica è di unità e non respinge alcuna forza onesta.

«Ho la certezza, compagni — ha concluso Natoli — che sapremo liberare il popolo romano dalla miseria, dall'oppressione e dalla strage della guerra. Non è solo Roma che ce lo chiede: è l'Italia!».

Un uragano di applausi e il canto dell'Internazionale hanno salutato la fine dell'appassionante discorso del segretario regionale. Subito il presidente Massini ha annunciato l'arrivo di nuove delegazioni e di nuovi doni: il ritmo degli annunci era così incalzante che anche questa volta abbiamo fatto fatica a registrare tutto. Una delegazione di studenti medi e di universitari coi loro caratteristici «goliardi» multicolori hanno portato un pacco di libri per i detenuti e hanno chiesto la solidarietà per la loro azione contro l'aumento delle tasse; il segretario della cellula de «l'Unità», compagno Niccolò Costa, unitamente con le compagne Franca Pacelli e Marta Benatti ed i redattori Balsamo e Coppola, ha recato il dono dei giornalisti e degli impiegati dell'organo centrale del Partito: una giornata di lavoro; in totale 189 mila 885 lire. Altri doni sono stati portati dai medici comunisti, dagli artigiani di Ponte Parione, dagli operai del campo boario e da moltissime Sezioni.

Ha avuto quindi inizio la discussione. Nella prima tornata hanno parlato i compagni Palmucci, segretario del Sindacato edili, Terenzi di Pisoniano, Taticchi di Colonna.

I lavori proseguiranno stamane alle 8.30 all'Ausonia e nel pomeriggio in sede di commissione, presso l'ANPI, Via Savoia 13 (politico-organizzativa) e alla Sezione Italia, Via Catanzaro (propaganda).

AVVENIMENTI SPORTIVI

ALLO STADIO: ORE 15

Lazio-Padova

Si spera ancora su Flamini - La Roma impegnata a Palermo

In quale formazione la Lazio (o meglio, la prima linea laziale) affronterà il Padova oggi alle 15 allo Stadio? Sperone si è riservato di dire l'ultima parola questa mattina, dopo aver saggiato il terreno, che se fosse molto viscido segnerebbe la sostituzione di Unzaim, e dopo avere più precise notizie sulle condizioni di Flamini, che sino a iersera non si escludeva in Via Frattina potesse essere della partita.

Se capitan Flacco sarà in campo (e in buone condizioni, s'intende) la Lazio non dovrà trovare fatica a superare il coriaceo Padova, complesso combattivo ma non troppo tecnico.

Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Sentimenti III; Magrini (Puccinelli), Hofling, Arce, Cecconi, Puccinelli (Unzaim).

PADOVA: Romano, Sforzin, Quadri, Fuchs; Ganzer, Zanon; Martegani, Curti, Pierobon, Celio I, Prunecchi. Riserva dei patavini è Costa.

La Roma ha raggiunto Palermo dopo un viaggio via mare piuttosto fastidioso. Essa scenderà oggi alla Favorita nella sua formazione migliore, che è la seguente: Tessari, Nordahl, Tre Re, Eliani; Andersson, Venturi; Lucchesi, Zecca, Bacci, Maestrelli, Sundkwist.

LE PARTITE DI OGGI

Napoli-Atalanta; Torino-Fiorentina; Como-Inter; Triestina-Juventus; Pro Patria-Lucchese; Bologna-Novara; Lazio-Padova (ore 15); Palermo-Roma; Milan-Sampdoria; Genoa-Udinese.

LE GARE FINALI DELLA COPPA DELL'URSS VISTE DA TUTINO

Ho veduto giocare a Mosca la Dinamo, la Z.D.K.A. e lo Spartak

Come i campioni della Dinamo trionfarono sulla squadra di Kuibiscev (7-0)

Di ritorno dalla Cina, dove si era recato con una delegazione della Federazione Mondiale della Gioventù, Saverio Tutino, di passaggio per Mosca, ha avuto modo di assistere nei primi giorni del novembre scorso alle tre gare conclusive della Coppa dell'U.R.S.S. di calcio. Dopo aver visto giocare tre delle più forti squadre sovietiche — la «Dinamo», la «Z.D.K.A.», e lo «Spartak» — Tutino ha scritto una breve serie di articoli, che riteniamo possano interessare gli sportivi italiani.

La Coppa dell'U.R.S.S. è una competizione a eliminatorie, alla quale partecipano ogni anno oltre 10.000 squadre di tutta l'Unione. Nelle fasi finali entrano in gara anche le squadre della divisione maggiore. Nel 1949 la Coppa fu vinta dalla «Torpedo», nel 1950 dallo «Spartak».

I

Il giorno in cui doveva aver luogo la finale della Coppa dell'URSS, una pioggia fitta e insistente cominciò a cadere a Mosca fin dalle ultime ore della notte. Il termometro, che da una settimana era sempre stato al disotto dello zero, salì al disopra, e un'aria di autunno milanese, caliginosa e pesante, inumidì le strade. Alle dieci di mattina il terreno di gioco era già cosparso di pozze d'acqua; pioveva, e nessun barlume di schiarita si annunciava nell'aria. «Meglio la neve!» dicevano i moscoviti, eppure arrivavano a frotte e a schiere compatte che il «metro» sfornava di minuto in minuto davanti allo Stadio. E le automobili sfilavano per tre lungo la Via Gorki, frusciando leggere sui chilometri di lucido asfalto bagnato che portano dritto dal centro allo Stadio Dinamo.

Avevo già assistito alle due semifinali: sei giorni prima — mercoledì 1 novembre — in una giornata bellissima, con un sole quasi primaverile, la Dinamo aveva sconfitto con un secco punteggio (7-0) la squadra di Kuibiscev, All del Soviet. E il due novembre, giovedì lo Spartak aveva sorpreso gli stessi suoi sostenitori battendo la favorita della competizione, la Z.D.K.A., prima classificata nel campionato di prima divisione (così si chiama la serie A dell'URSS) del 1950.

Era la prima volta che vedevo giocare una squadra sovietica, e la Dinamo, in maglia bianca, mi impressionò per la rapidità del suo gioco. La squadra di Kuibiscev spese tutte le proprie energie nel primo tempo: si vedeva che non aveva molte speranze e tuttavia non rinunciava a battersi. I suoi uomini correvano a tutto fiato avanti e indietro, disputando ogni pallone, ogni metro quadrato di gioco. Ma il loro allenamento non era pari a quello degli uomini della Dinamo e la loro tecnica di gioco ne soffriva. Il secondo tempo rivelò queste debolezze della squadra di Kuibiscev, e fondamentalmente dimostrò l'inferiorità, della sua preparazione atletica.

Il primo tempo era terminato 1-0, nella ripresa altri sei palloni entrarono nella rete dell'All dei Soviet. Quelli della Dinamo venivano avanti sfoggiando la più perfetta tecnica del gioco moderno, a trame rapide ed efficaci, senza perdere un colpo, un battito, un dente della catena. Lo stretto, rigoroso marcamento degli attaccanti era un compito che i giocatori di Kuibiscev — col fiato corto e le gambe stanche — non riuscivano più a realizzare. Così la Dinamo concludeva una dopo l'altra le sue trame.

Nella prima linea — tranne il gioco un pò personale dell'ala destra Trofimov, velocissimo e abilissimo nel controllare la palla — non c'erano astri da applaudire ma un unico complesso da ammirare. Scioltissimi negli spostamenti e tuttavia sempre aderenti ad un preciso piano di gioco, gli attaccanti della Dinamo tiravano via quasi con indifferenza: stop sulla palla, un passo per avere via libera e passaggio immediato ad un compagno che si stava smarcando. Il dribbling lo praticavano solo se era l'unica via per risolvere la situazione; altrimenti la palla seguiva una trama rapida e lineare, rasoterra, quasi rimbalzando senza interruzione da un giocatore all'altro.

Mi avevano detto di far molta attenzione agli spostamenti dei difensori e degli attaccanti, e ciò che mi stupì particolarmente fu che — malgrado questi spostamenti fossero frequentissimi e rapidissimi — la squadra conservava sempre la sua struttura base, e cioè tre terzini, due mediani e tre attaccanti. Niente attacco a massa, confuso e convulso, ma sempre azioni in profondità, velocissime. Ad esempio quando il mediano destro Blinkov (dal fiato inesauribile) veniva a trovarsi nella posizione di centrattacco, il n. 9 Beskov era finito all'ala sinistra, e l'ala sinistra Soloviev si trovava sulla destra al posto del n. 7 Trofimov, il quale aveva dato il cambio alla mezzala destra Konov, retrocessa a sua volta nella zona del mediano Blinkov avanzato.

Gioco emozionante, che non stanca mai lo spettatore; gioco anche facile per una squadra come la Dinamo di fronte a una squadra come quella di Kuibiscev. Ma soprattutto gioco di alta qualità e gara davvero appassionante quando sono di fronte due squadre, entrambi forti e allenate, come la Z.D.K.A. (Casa Centrale dell'Esercito Rosso) e lo Spartak, al cui incontro di semifinale assistetti il giorno dopo.

Era una giornata fredda e sul terreno indurito il pallone bianco rimbalzava come su una pista di cemento. I settantamila posti dello Stadio erano completamente occupati, ma non una persona sostava lungo le corsie orizzontali e i passaggi verticali delle tribune. Non un biglietto in più, rispetto ai posti, era stato venduto.

SAVERIO TUTINO

Una respinta alta del portiere Kornilov della squadra «All dei Soviet» di Kuibiscev, nell'incontro con la Dinamo di cui si parla nell'articolo. Il giocatore in maglia bianca seminascosto è il famoso Trofimov. Notare che sulle gradinate non c'è nessun spettatore che sosti sulle scalette

PER LA PACE E L'AMICIZIA FRA LA GIOVENTU'

Oggi iniziano a Poiana i Giochi mondiali d'inverno

Calorose accoglienze dei romeni alle rappresentative universitarie di tutti i paesi

BUCAREST, 27. — Domani avrà inizio la nona edizione dei Giochi Mondiali Universitari d'inverno, che si protrarranno sino al 4 febbraio nella pittoresca regione dei Carpati, a Poiana.

Indetti sotto l'insegna della lotta per la Pace, questi Giochi contribuiranno al rafforzamento dell'unità e della solidarietà della gioventù democratica mondiale con tutti coloro che lottano per la libertà, per la pace e per una vita migliore.

Per assicurare ai Giochi uno svolgimento esemplare sono state garantite tutte le misure organizzative necessarie, eloquente esempio dell'interesse continuo e dell'aiuto poderoso accordati dal Partito Operaio Romeno e dal Governo al movimento sportivo.

Lo svolgimento sarà facilitato dalla recente creazione in Poiana di un completo impianto sportivo tra i più moderni d'Europa, comprendente tra l'altro due trampolini (uno per salti di 50 metri ed un altro per salti di 80), e due piste per la discesa a due per lo slalom.

La stazione di Poiana comprende poi uno stadio per hockey su ghiaccio e pattinaggio (la cui pista lunga 400 metri è dotata di una istallazione fotoelettrica per il cronometraggio dei tempi), una pista di 1600 metri per il «bobsleight» ecc.

Già la settimana scorsa si è iniziato il Campeggio Internazionale d'inverno al quale sono legate iniziative culturali e artistiche di vario genere. I giovani ospiti di tutta Europa sono stati accolti con entusiasmo, essi sono venuti dall'U.R.S.S., dall'Ungheria, dalla Bulgaria, dalla Gran Bretagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Finlandia, ecc.

Per domani sono attesi larghi gruppi di giovani provenienti dall'Italia e dalla Francia.

Antonio Demetz guida la selezione italiana

E' partita giovedì, alla volta della Romania, la rappresentativa italiana invitata ai IX Giochi Internazionali Invernali di Poiana. La rappresentativa, che è organizzata dall'Unione Italiana Sport Popolare, comprende un gruppo di universitari del CUS di Firenze e alcuni sciatori goliardi, tra cui spicca il notissimo Antonio Demetz, campione universitario di Ortisei.

Accompagnano la rappresentativa italiana Franco Diodati e Lionello Cianca, del Consiglio Nazionale dell'UISP, nonchè Bruno Maioli, tecnico per gli sports invernali del CUS di Firenze

L'ungherese Eva Novak prima nel mondo sui 200 a rana

BUDAPEST, 27. — L'«Equipe» il noto giornale sportivo francese, ha fatto un riassunto dei migliori risultati femminili di nuoto nel 1950. La classifica si basa sulle distanze olimpioniche. Nei 200 metri a rana la prima classificata è la ungherese Eva Novak, detentrice del primato mondiale della distanza, col tempo di 2'48"8.

Nei cento metri stile libero l'ungherese Eva Székely è seconda col tempo di 1'05"8, dietro la Schumacher che ha realizzato il tempo di 1'05"4.

Rinviato l'incontro con la Germania occidentale

La Segreteria della F.I.G.C. comunica che la Federazione Germanica per necessità di campionato ha declinato l'invito per un incontro Italia-Germania precedentemente fissato alla data del 6 maggio.

Tale incontro verrà effettuato a data da stabilire; è peraltro improbabile che possa svolgersi nel corso della presente stagione.

Paddy Young battuto dal cubano Kid Gavilan

NEW YORK, 27. — Kid Gavilan si è affermato ieri sera come il degno successore di Ray «Sugar» Robinson al titolo mondiale dei pesi medio leggeri, battendo Paddy Young ai punti dopo 10 riprese

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CICLOCROSS

40 atleti per la tricolore nel Trofeo "Raffaele Garinei"

Per la quarta volta al Trofeo di ciclo-cross «Raffaele Garinei» è legata l'assegnazione della maglia tricolore di campione italiano della categoria. Quest'anno, oltre alla «tricolore», anche le maglie «azzurre» per il Lussemburgo attenderanno al traguardo i migliori dei numerosi atleti che prenderanno stamane il via al Foro Italico di Roma, per coprire i 20 chilometri del percorso.

Alla gara hanno già dato la loro adesione oltre trentacinque atleti, rappresentanti del miglior «ciclocross» italiano. Formulare un pronostico è cosa estremamente ardua in quanto il «ciclo-cross», per le sue speciali caratteristiche ha uno sviluppo completamente regionale ed i contatti tra i vari atleti si verificano esclusivamente (salvo rare eccezioni) nei confronti per il campionato italiano.

Stabilire una graduatoria dei valori nel momento attuale è quindi un compito specifico della gara.

Ecco i nomi: Malabrocca, Toigo, Pertusi, Zanazzi V., Pietrantoni, Mancini, Monti e Abate. Salvo inaspettate affermazioni di qualche «outsider», è da questo gruppetto che dovrebbe uscire l'atleta che indosserà la maglia «bianco-rossa verde» di campione italiano.

Il percorso definitivo della gara — un circuito attorno al Foro Italico da ripetere sei volte — non è stato ancora fissato. Gli organizzatori hanno infatti comunicato, che a causa del maltempo che imperversa a Roma da alcuni giorni, il tracciato potrà essere leggermente variato.

Rugby Roma-Rovigo alle 15 all'Acqua Acetosa

Sul terreno di gioco dell'Acqua Acetosa si svolgerà oggi, con inizio alle ore 15, l'atteso confronto tra il quindici della Rugby Roma e quello del Rovigo.

La Rugby Roma, che nel corso della settimana ha svolto un severo lavoro di preparazione in vista della difficile gara, si allineerà nella sua migliore formazione.

IERI A CORTINA

Ai finlandesi la gara di fondo

CORTINA, 27. — Rispettando le previsioni, i fondisti finlandesi hanno trionfato oggi nella gara di fondo di 18 km. della «Settimana» di Cortina, conquistando quattro dei primi cinque posti e la vittoria assoluta con Vallonen. Gli italiani hanno compiuto una buona gara, e De Florian si è classificato sesto, precedendo Anderlini e Perruchon.

Ecco la classifica: 1) Vallonen (Finlandia), in 1.14'37"; 2) Salò (Finl.), a 5"; 3) Carrara (Francia), a 36"; 4) Lipponen (Finl.), a 1'28"; 5) Honkonen (Finl.), a 2'28"; 6) De Florian (Italia), a 3'01"; 7) Anderlini (It.), a 4'04"; 8) Perruchon (I.), a 4'31", ecc.

Le gare di ieri a Roccaraso

ROCCARASO, 27. — Oggi si sono svolte le prime gare per la «Tre Giorni» sciistica del Centro Sud.

Ecco i vincitori delle varie prove: *Fondo km. 18:* 1) Remitti Bruno; *Discesa libera:* 1) Zamboni Livio; *Slalom gigante:* 1) Zamboni Dino.

Il «bob» all'Alpe d'Huez

ALPE D'HUEZ, 27. — La prima giornata dei campionati mondiali di Bob è stata favorita da ottimo tempo. La prova del Bob «a due» è stata vinta dall'equipaggio germanico.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ARGENTINA: ore 17.30: «Messa di Requiem» di Verdi
ARTI: ore 16.30-19.30: C.ia del Piccolo Teatro «Le case del vedovo»
ELISEO: ore 16-19.30: C.ia Pagnani-Cervi «Gli ultimi 5 minuti»
FIAMMETTA: ore 21,15: «Se il Tevere parlasse»
OPERA: ore 17: «Boheme»
PALAZZO SISTINA: ore 16.30-21: C.ia Dapporto «Snob» di Galdieri
QUIRINO: ore 16.30-19.30: C.ia R. Ruggeri «Il pretore De Minimis»
ROSSINI: ore 16-19: C.ia Checco Durante «L'espresso delle 8.30»
SATIRI: ore 16.30-19.30: C.ia Laura Carli «Buio dentro»
VALLE: ore 17: C.ia Teatro Nazionale «Anna per mille giorni»

VARIETA'

Arena Taranto: ore 16.30 e 20.30: Circo Arbell
Alhambra: E un'altra notte ancora e C.ia Rizzo
Altieri: La roccia incantata e Riv.
Ambra-Jovinelli: I cavalieri del nord-ovest e Riv.
La Fenice: Winchester 73 e Riv.
Manzoni: Io ero uno sposo di guerra e Riv.
Nuovo: Barriera d'oro e Riv.
Principe: I due orfanelli e Riv.
Quattro Fontane: Il ritorno del Vigilanti e Riv.
Volturno: Bionda incendiaria e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Tototarzan
Acquario: Winchester 73
Adriano: Falchi in picchiata
Adriacine: Il mostro di Rio Escondido e Riv.
Alba: La lama di Toledo
Alcyone: Richiamo d'ottobre
Ambasciatori: Cronaca di un amore
Apollo: I falchi di Rangoon
Appio: Richiamo d'ottobre
Aquila: Prima comunione
Arcobaleno: Meurtres?
Arenula: Catene
Ariston: E la vita continua
Astoria: Richiamo d'ottobre
Astra: Bionda incendiaria
Atlante: I tre moschettieri
Attualità: Il romanzo di Telma Jordan
Augustus: Cronaca di un amore
Aurora: Le due madonne
Ausonia: Al Johnson
Barberini: Romanzo d'amore
Bologna: I falchi di Rangoon
Brancaccio: L'edera
Castello: Totò sceicco
Capannelle: Gioventù spavalda
Capitol: Barriera a settentrione
Capranica: Come nacque il nostro amore
Capranichetta: Angelo tra la folla
Centocelle: Dopo Waterloo
Centrale: Aquile dal mare
Cine-Star: Solo contro il mondo
Clodio: Totò sceicco
Cola di Rienzo: Richiamo d'ottobre
Colonna: Il segreto di Stato
Colosseo: Il figlio di Lassy
Corso: Barriera a settentrione
Cristallo: Il brigante Musolino
Delle Maschere: I cavalieri del nord-ovest
Delle Vittorie: Richiamo d'ottobre
Del Vascello: Manon
Diana: Totò sceicco
Doria: Il figlio del delitto
Eden: Cronaca di un amore
Esquilino: La strada finisce sul fiume
Europa: Come nacque il nostro amore
Excelsior: La bisarca
Farnese: R.X.M. destinazione Luna
Fiamma: E la vita continua
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes (16.30-19.30)
Flaminio: Winchester 73
Fogliano: Cronaca di un amore
Fontana: Il cucciolo
Galleria: E arrivato il cavaliere
Giulio Cesare: L'edera
Golden: Bionda incendiaria
Imperiale: Atto di accusa (10.30 ant.)
Induno: La malquerida
Iris: Totò sceicco
Italia: I falchi di Rangoon
Massimo: Totò sceicco
Mazzini: Manon
Metropolitan: Romanzo d'amore
Moderno: Atto di accusa
Modernissimo: Sala A: Il ladro di Venezia; Sala B: I cavalieri del nord-ovest
Novocine: Domani è troppo tardi
Odeon: Il brigante Musolino
Odescalchi: Alina
Olympia: Domani è troppo tardi
Orfeo: Il figlio del delitto
Ottaviano: Manon
Palazzo: I tre moschettieri
Palestrina: Richiamo d'ottobre
Parioli: Cronaca di un amore
Planetario: Rivederti ancora
Plaza: L'ereditiera
Preneste: Aquile dal mare
Quirinale: Bionda incendiaria
Quirinetta: La costola di Adamo
Reale: Totò sceicco
Rex: Continente nero
Rialto: Tre giorni di gloria
Rivoli: La costola di Adamo
Roma: Le avventure di Don Giovanni
Rubino: Dopo Waterloo
Salario: Totò sceicco
Sala Umberto: Amore selvaggio
Saletta Moderno: Il romanzo di Telma Jordan
Salone Margherita: 47 morto che parla
San Roberto: Forzate il blocco
Sant'Ippolito: Francis il mulo parlante
Savoia: L'edera
Smeraldo: Speroni e calze di seta
Splendore: Margherita da Cortona
Stadium: Dopo Waterloo
Supercinema: Falchi in picchiata
Superga: Taxi di notte
Tirreno: Totò sceicco
Trevi: Richiamo d'ottobre
Trianon: Domani è troppo tardi
Trieste: La lama di Toledo
Tuscolo: Preferisco la vacca
Ventun Aprile: I tre moschettieri
Vittoria: Winchester 73
Vittoria Ciampino: La voce nella tempesta

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DURI ROVESCI DELL'AGGRESSORE AMERICANO

I piloti coreani all'attacco contro i bombardieri U.S.A.

Intervista di "Nuova Cina" con gli aviatori popolari - Il significato della missione di Dulles in un commento della "Pravda"

FRONTE COREANO, 27. — Forti formazioni dell'aviazione tattica coreana hanno attaccato colonne americane in marcia nei diversi settori del fronte, infliggendo all'avversario gravi perdite.

Le notizie confermano che la giovane aviazione coreana si va ogni giorno di più imponendo sui campi di battaglia e nel cielo delle città coreane come un fattore di primaria importanza. Il corrispondente di guerra di *Nuova Cina* trasmette in proposito il seguente dispaccio.

In un aeroporto della Corea — egli scrive — ho incontrato un gruppo di piloti coreani che ritornavano proprio allora da una battaglia aerea contro 20 apparecchi americani, nella quale avevano abbattuto una superfortezza, 5,B-26 e un apparecchio da caccia.

Il pilota An Heng Zun, che ha il record di 6 aeroplani nemici abbattuti, mi ha raccontato come ha messo fuori combattimento un B-26. «Noi avevamo l'ordine di fermare gli aerei americani che si recavano a bombardare la città di... «egli ha detto. «Non appena abbiamo avvistato 8 bombardieri, scortati da 12 apparecchi da caccia, il nostro comandante si è buttato di sorpresa su di loro da 4000 metri e ha disperso la formazione. Immediatamente egli ha fatto precipitare un B-26. Io ho seguito da vicino il nostro capo nella mischia, mi sono messo alla coda di una fortezza volante e ho continuato il fuoco fino a che non è precipitata in fiamme».

Ho domandato allora che cosa avevano fatto gli apparecchi da caccia. «Gli aviatori americani» ha risposto il pilota coreano «sono coraggiosi come leoni quando mitragliano i villaggi e le popolazioni inermi; ma quando incontrano i nostri aerei essi spesso pensano a mettere in salvo la pelle, lasciando ai pesanti bombardieri il compito di difendersi da soli».

I colloqui di Dulles a Tokio

TOKIO, 27. — L'ambasciatore straordinario John Foster Dulles ha avuto oggi col generale Mac Arthur un colloquio di due ore, nel quale si sarebbe «trovato in completo accordo col generale su tutte le questioni inerenti ad un trattato di pace giapponese».

Sulla missione di Dulles l'Agenzia *TASS* ha diramato un articolo del redattore diplomatico della «Pravda» Terentiev il quale scrive:

Il frettoloso invio di Dulles in Giappone ha seguito il fallimento dell'avventura americana in Corea.

Gli imperialisti americani, non volendo abbandonare i loro piani aggressivi, stanno cercando di accelerare al massimo la rinascita del militarismo giapponese, la formazione dell'esercito aggressivo giapponese

La missione di Dulles è precisamente volta a questo fine, all'acceleramento del riarmo del Giappone, poichè gli imperialisti americani considerano gli «Zaibatsu» ed i militaristi giapponesi come i loro principali sostenitori

La stampa americana sta diffondendo una falsa versione ufficiale, affermante che la missione di Dulles è quella di accelerare la conclusione del trattato di pace giapponese.

Ma tale spiegazione può essere valida soltanto per gli ingenui, poichè il mondo intero sa abbastanza bene che *precisamente gli Stati Uniti stanno sabotando* tenacemente la preparazione del trattato di pace con il Giappone, di competenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Quello che gli imperialisti americani perseguono non è il trattato di pace con il Giappone, ma un complotto con la reazione giapponese, legalizzato attraverso un trattato separato con il Giappone. Essi intendono anche favorire la conclusione di trattati separati tra il Giappone e gli altri membri del blocco angloamericano, in quanto gli Stati Uniti conserverebbero il vantaggio di mantenere le loro truppe di occupazione in Giappone, continuando, in pratica, il regime di occupazione.

I caporioni di Wall Street hanno tre scopi che sperano di portare a compimento attraverso tali manovre:

1) impedire la conclusione di un vero trattato di pace con il Giappone, perchè, in base agli accordi internazionali esistenti, questo vorrebbe dire la smilitarizzazione e la democratizzazione del Giappone;

2) mantenere il controllo sul «socio» giapponese, che avanza un numero sempre crescente di richieste;

3) *conservare la loro posizione privilegiata* in Giappone nei confronti degli altri partecipanti al blocco angloamericano.

L'arrivo di Dulles a Tokio prova che l'imperialismo americano, mentre organizza avventure militari in Europa, sta al tempo stesso cercando di alimentare le fiamme della guerra in Estremo Oriente, per vendicarsi così del fiasco subito in Corea.

IN UN CLUB DI LONDRA

Preso a calci il ministro Bevan

LONDRA, 27. — Solo oggi si ha notizia di un singolare incidente toccato al ministro del lavoro britannico Aneurin Bevan, che, in uno dei più ricercati circoli dell'intera Inghilterra lo «White's Club», ha ricevuto un poderoso calcio.

L'autore del gesto è John Fox-Strangways, secondogenito del conte di Ilchester, che si trova oggi sotto giudizio disciplinare da parte del club. La direzione del circolo ha inviato una lettera di scuse a Bevan, che ha risposto di rendersi conto perfettamente delle circostanze dell'incidente.

Bevan era ospite del maresciallo dell'aria sir John Slessor, capo di stato maggiore dell'aviazione. Le varie versioni dell'incidente sono state diverse nei particolari, ma tutte concordano nel riferire che, mentre Bevan lasciava il club insieme al maresciallo Slessor, John Fox-Strangways sferrava un poderoso calcio che raggiungeva il fondo dei pantaloni del ministro, imprimendogli un rapido impulso in avanti, in direzione della automobile che lo attendeva.

John Fox-Strangways, che conta 43 anni, appartiene ad una famiglia di nobilissima origine, il cui motto araldico è «fatti senza parole».

Verdi celebrato a Milano e a Busseto

Il Presidente Einaudi visita la tomba del grande compositore La commemorazione nel paese natale

MILANO, 27. — Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte di Verdi, il Presidente della Repubblica è giunto a Milano per partecipare alle onoranze nazionali che si iniziano oggi nella città dove il grande compositore ha vissuto gran parte della sua vita e dove si è spento.

L'automobile presidenziale dalla stazione si è diretta in piazza del Duomo dove sulla scalinata del tempio erano ad attendere le rappresentanze del Senato e della Camera con i vice-presidenti sen. Alberti e on. Targetti, il ministro della P. I., on. Gonella, in rappresentanza del Governo, il sindaco Greppi e tutte le autorità civili e militari cittadine

Il capo dello Stato ha quindi presenziato alla cerimonia religiosa nel Tempio severamente parato a lutto, mentre una serie di riflettori illuminava i fastigi delle navate con suggestivi effetti di luce. Poi il Presidente si è recato alla «Casa di riposo per artisti lirici» in via Monterosa, sostando presso la tomba di Verdi.

Frattanto il coro della Scala, diretto dal maestro Veneziani, al completo con i suoi 120 elementi radunati nel salone del primo piano, ha intonato il coro del Nabucco «Va pensiero sull'ali dorate».

Il Presidente ha poi ascoltato, nel salone d'onore, i discorsi dell'on. Gonella e del presidente della «Casa di riposo» avvocato Ansbarcher, i quali hanno esaltato la figura e l'opera del grande compositore popolare.

In serata il Capo dello Stato ha presenziato all'esecuzione della «Messa da Requiem» diretta dal maestro De Sabata, alla Scala e ha inaugurato la Mostra degli autografi nel ridotto del Teatro.

Il Presidente della Repubblica si tratterrà a Milano anche nella giornata di domani.

Particolare solennità hanno assunto le celebrazioni di Giuseppe Verdi, nel cinquantenario della sua morte, in altre città d'Italia, tra le quali Parma, Venezia e Trieste.

A Busseto, ove Verdi nacque in frazione di Roncole, i negozi sono stati chiusi in segno di lutto dalle 9,30 alle 11,30, ora in cui nella chiesa di San Bartolomeo si è svolto il rito funebre con canto della «Messa da requiem» di Perosi ed esecuzione di musiche sacre verdiane. Alle 15 nel Teatro Verdi il maestro Franco Abbiati di Milano presentato da Lina Carrara-Verdi, parente del maestro, ha rievocato la figura e le opere dell'Illustre.

Scioperi generali in Toscana per le rappresaglie governative

SIENA, 27 — Vivissima è la protesta popolare, dopo le inaudite misure prese dal prefetto di Siena che ha «condannato» i barbieri di Poggibonsi a chiudere per tre giorni i loro negozi per punirli di aver protestato contro l'arrivo di Eisenhower; la popolazione di Poggibonsi ha risposto in massa con uno sciopero di protesta durato dalle 11,30 alle 12.

A Colle Val d'Elsa alcuni esercenti che avevano chiuso i loro negozi per protestare contro la venuta del gauleiter americano in Italia si sono visti ritirare la licenza per la durata di tre giorni.

In risposta a questo provvedimento nella serata di venerdì gli esercenti di Colle Val d'Elsa si riunivano in assemblea generale votando un ordine del giorno di protesta ed esprimendo la loro solidarietà con i colleghi colpiti. Nella mattinata di oggi la C.d.L. proclamava lo sciopero generale di protesta per la durata di un'ora dalle 11 alle 12. Lo sciopero è riuscito con la completa adesione degli esercenti.

prevenite e curate con:

vegetallumina

Esperienze cliniche e pratiche provano che una tempestiva applicazione di Vegetallumina cura
lombaggini
dolori articolari
reumatismi
geloni.
Chi d'inverno soffre di questi mali, sappia che Vegetallumina combatte efficacemente ogni loro manifestazione dolorosa
Per la sua classica azione decongestionante ed emolliente Vegetallumina è particolarmente efficace per prevenire e curare i geloni.

contusioni
distorsioni
strappi muscolari

MARO - GOMMA SPORT
ARTICOLI E ABBIGLIAMENTO
PER TUTTI GLI SPORT
PRODOTTI DI GOMMA E GOMMAPIUMA
ROMA - VIA SALARIA N. 111 A - ROMA

"ALLE REGGIANE NON SI FAN CANNONI MA SOLO MACCHINE PER LAVORARE!"

Il trattore R. 60 ultimato dagli operai in lotta da 4 mesi contro la smobilitazione

Gli urrah dei lavoratori vittoriosi Oggi scende in mare a Genova la nave di 18 mila tonn. terminata nonostante il sabotaggio della direzione - La riunione del comitato per la Breda

La lotta operaia per la produzione e il lavoro ha registrato ieri alcuni successi veramente notevoli nei principali centri industriali del Nord.

A Reggio Emilia, i lavoratori della principale industria metalmeccanica hanno dato gli ultimi tocchi al trattore «R. 60» e il frutto di 120 giorni di lavoro, compiuto nelle più aspre difficoltà e nonostante il sabotaggio della direzione, è uscito dal reparto tra gli urrah festosi di tutte le maestranze. «Alle Reggiane non si fan cannoni ma solo macchine per lavorare!» questo slogan scandito sulle note della Comune di Parigi ha riassunto con semplicità il significato di questa lotta per la pace e per il lavoro. Agli sforzi dei quattromila operai il governo aveva risposto con uno schieramento di polizia che ha trasformato i dintorni della fabbrica in un bivacco di celerini, mentre la direzione, dopo aver abbandonato lo stabilimento ha messo in opera tutti i sistemi per ostacolare questi autentici eroi del lavoro.

Un successo altrettanto significativo hanno ottenuto i lavoratori dei cantieri navali «Ansaldo» di Genova. Oggi la motonave «Volere» di 18 mila tonnellate, ultimata durante i 72 giorni di grande lotta contro la smobilitazione, scenderà in mare tra il tripudio della classe operaia e della cittadinanza genovese. Sullo scalo lasciato libero dalla «Volere» potrà essere approntata la seconda motonave di 25 mila tonnellate che i lavoratori dell'Ansaldo hanno allestito su uno scalo provvisorio durante il periodo della loro lotta. Mentre gli operai continuano la loro opera in difesa della produzione i dirigenti dell'Ansaldo intendono proseguire i loro tentativi di provocazione. Ieri infatti la direzione ha estromesso i rappresentanti dei lavoratori dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ansaldo, di cui continueranno a fare invece parte i sabotatori dell'azienda!

A Milano sta tornando in primo piano la situazione della Breda. Domani, su richiesta dei lavoratori, si riunirà nel salone del consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco Greppi, il comitato cittadino di difesa della fabbrica. La convocazione è stata dettata dalla gravità del decreto ministeriale che sostituisce l'attuale commissario avv. Baldassarre con il prof. Pietro Setque il quale sarà assistito dall'ingegnere Rossi Eugenio e dal prof. Giordano dell'Amore.

Sempre a Milano sono cominciati ieri i lavori del convegno per i pubblici servizi di trasporto di Milano e provincia, convegno indetto dal comitato delle consulte cittadine, dal sindacato provinciale autoferrotranvieri e dal consiglio di gestione dell'azienda tramviaria.

A Padova la Direzione dello stabilimento UTITA ha comunicato ieri il licenziamento di 200 operai anziani, considerati «scarsamente produttivi». I rappresentanti dei lavoratori hanno proposto immediatamente che al posto di ogni licenziato venisse assunto un giovane apprendista ma la direzione ha allora scoperto i veri scopi di questo «alleggerimento» rifiutandosi di accettare la proposta del sindacato e minacciando la serrata.

Smentita di Di Vittorio a false notizie sulla C.G.I.L.

Interrogato da *Paese Sera* sulle «rivelazioni» dell'agenzia giornalistica *Italia*, relative a pretese «direttive segrete» della C.G.I.L. e riportate da alcuni giornali, lo on. Di Vittorio ha dichiarato:

«In primo luogo desidero compiacermi con i giornali più seri della Capitale, i quali, avendo compreso il carattere fantastico e provocatorio delle pretese «rivelazioni» dell'agenzia *Italia*, specializzata in falsi scandalistici, non hanno creduto opportuno nemmeno di rilevarle.

Infatti il carattere di pura e stupida invenzione dei pretesi «documenti» diramati dall'agenzia, balza agli occhi di chiunque abbia una modesta dose di senso comune e le più elementari conoscenze dei principi a cui ispira la propria azione sindacale la C.G.I.L.

Parlare di «direttive segrete», riferendosi ad un'organizzazione di cinque milioni di aderenti, è pura e semplice imbecillità; parlare di «trasformazione politica» della C.G.I.L., di un «riconoscimento politico» della stessa, di una sedicente «autorità politica» da conferire alla C.G.I.L. dalla base, di un «piano di sabotaggio» e di altre consimili sciocchezze, è dar prova di una fantasia arida e malata.

Il fatto che due giornali mattutini di Roma abbiano raccolto e propalato queste sciocchezze, rivela soltanto l'intenzione provocatoria dei loro ispiratori e finanziatori. Infatti uno dei due accennati giornali, *Il Tempo*, pur avendo creduto necessario avanzare riserve sulla attendibilità dei «documenti» pubblicati (tanto il falso è evidente), non manca tuttavia di concludere con il chiedere l'intervento governativo e poliziesco contro la CGIL. Ed è appunto questo che rivela lo scopo d'altronde chimerico, della ridicola montatura».

«Tutta questa storia — soggiunge l'on. Di Vittorio — non è che un atto di banditismo giornalistico, ispirato dalle forme più comuni del banditismo americano, e probabilmente fucinato da agenti americani».

Progressi nelle trattative per la "scala mobile"

Un accordo di massima raggiunto su tre punti

Sono proseguite ieri le trattative fra i rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) per la definizione del congegno della scala mobile. E' stato raggiunto un accordo di massima sui seguenti punti:

1) nel caso che l'Istituto Centrale di Statistica non possa o non intenda procedere alla rilevazione dei prezzi di mercato libero che potessero differenziarsi dai prezzi ufficiali in caso di razionamento o di calmiere, quando ciò abbia una influenza apprezzabile sulla composizione del bilancio, le parti si riuniranno per studiare gli opportuni provvedimenti;

2) le parti si sono trovate d'accordo che non debbano determinarsi «appiattimenti» fra le categorie professionali in caso di eventuali variazioni della contingenza, riservandosi, senza pregiudizio delle rispettive tesi, di riesaminare la situazione quando le variazioni della contingenza superassero determinati limiti;

3) le parti si sono pure trovate d'accordo nell'affermare che sono da evitarsi variazioni della contingenza in limiti troppo modesti che, senza recare concreti benefici ai lavoratori, produrrebbero considerevoli disturbi nelle contabilità salariali.

Le parti si sono quindi riservate di fissare le misure entro le quali le variazioni dell'indice potrebbero determinare modifiche alla contingenza.

Successivamente i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che le variazioni della contingenza per ciascun gruppo di regioni siano il risultato di un calcolo dell'indice effettuato in quel gruppo di regioni che viene preso in esame. Da parte industriale, invece, si è sostenuto che gli accordi raggiunti sul calcolo dell'indice unico nazionale non possono in alcun modo essere modificati e che una eventuale ripartizione per zone della forfetizzazione in cifra delle variazioni dell'indice nazionale non ha altro scopo che di assicurare una maggiore aderenza della variazione stessa ai livelli retributivi delle singole zone.

Le trattative verranno riprese mercoledì.

Incidente ferroviario nei pressi di Savona

SAVONA, 27. — Questa mattina verso le 8 il treno accelerato 110 proveniente da Savona e diretto a Mondovì, giunto al disco della stazione di Ceva investiva la coda di un merci fermo, che il macchinista, a causa della fitta nebbia, aveva visto solo all'ultimo momento.

Nonostante la pronta frenata, la locomotiva cozzava abbastanza violentemente contro la coda del merci così da sollevare letteralmente dal suolo gli ultimi due carri. Nel contraccolpo anche una vettura del treno passeggeri usciva dai binari. Fortunatamente si hanno a lamentare solo alcuni feriti leggeri, che sono stati medicati al «pronto soccorso» ed hanno potuto proseguire il viaggio. Tra essi è il capo-treno del treno merci.

Per riattivare la linea è stato necessario chiamare il carro attrezzi della stazione ferroviaria di Savona. I lavori sono terminati verso le 9 così che il traffico per Torino ha potuto riprendere regolarmente.

Colpita da paralisi alla notizia del richiamo del figlio

LECCE, 27. — Nel ricevere la cartolina precetto per il figlio, la casalinga Giuseppa Favale, abitante a Monteroni, è stata colta da crisi cardiaca e versa in gravissimo pericolo di vita.

L'APERTURA DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

La politica governativa ha messo in crisi il P. S. U.

TORINO, 27 — (C.P.). *Si sono aperti stamane al Teatro Carignano i lavori del 2. Congresso nazionale del PSU. Dopo i preliminari d'obbligo — saluti e telegrammi dei partiti socialdemocratici stranieri — ha preso la parola l'attuale segretario del partito, Ignazio Silone. L'eminenza grigia del riformismo italiano ha sostenuto che il compito fondamentale del PSU è di sottrarre la classe operaia al partito comunista. E si svolge il congresso a Torino, ha aggiunto con aria furbesca, proprio perchè questo è uno dei centri più avanzati del movimento operaio.*

Più interessante è stato il discorso dell'ex-segretario del partito, Ugo Mondolfo, il quale ha polemizzato soprattutto con il PSLI, responsabile di aver evitato finora quell'indispensabile chiarimento di idee che solo avrebbe potuto portare a una durevole ed efficace unificazione». L'on. Mondolfo ha criticato anche l'atteggiamento dei saragattiani sulle leggi elettorali e ha dichiarato che il sistema dell'apparentamento ha costituito un nuovo passo verso la definitiva divisione del paese in due blocchi e ha recato un forte colpo alla speranza di unificazione delle forze socialdemocratiche.

Sulla mozione Giavi e sulle altre iniziative parlamentari del PSU si è trattenuto particolarmente l'on. Vigorelli che ha svolto la relazione sulla attività del partito nelle due Camere. Vigorelli ha accusato il governo di perseguire una politica servile nei confronti dell'imperialismo americano e ha auspicato una politica estera italiana indipendente. Il capo del gruppo parlamentare del PSU ha infine rievocato la lotta sostenuta dal partito contro le leggi elettorali amministrative e ha accennato alla relazione che egli stesso stenderà per contrastare il sistema di secondo grado sostenuto dalla maggioranza con l'appoggio del PSLI e del PRI che si sono venuti a trovare in una posizione contraddittoria. Vigorelli ha concluso accennando al progetto di legge sui pieni poteri in materia economica, progetto, egli ha detto, di dubbia ortodossia costituzionale e di chiara ispirazione capitalistica.

Le condoglianze del SED per la morte di Barontini

Il comitato centrale del Partito Socialista Unificato della Germania (S. E. D.) ha inviato alla direzione del Partito il seguente telegramma:

«Profondamente scossi dalla tragica morte dei compagni Barontini, Leonardi e Frangioni, vi esprimiamo le nostre commosse condoglianze, partecipando intimamente al vostro dolore».

Anche i comunisti italiani di Tirana hanno inviato alla Direzione del P.C.I. il seguente telegramma:

«I comunisti italiani di Tirana profondamente addolorati per la morte del carissimo compagno senatore Ilio Barontini esprimono sentite condoglianze».

Estrazioni del Lotto del 27 gennaio 1951

BARI	81	53	26	78	62
CAGLIARI	30	60	49	5	69
FIRENZE	38	3	11	6	71
GENOVA	90	27	67	48	3
MILANO	11	42	15	14	18
NAPOLI	17	8	43	16	4
PALERMO	29	33	67	46	16
ROMA	52	15	21	7	80
TORINO	27	26	21	37	63
VENEZIA	24	90	62	16	40

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù arredamenti camere, pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (7085)

IMPERMEABILI! Galoches, stivali, borse gomma qualsiasi riparazione, eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A (Piazza Borghese) 683 707 (5038)

4) AUTO-CICLI-SPORT 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» si iniziano nuovi corsi celeri economicissimi. Iscrivetevi!!! Emanuele Filiberto - Rebora

5) OCCASIONI 12

A AVVISO ECCEZIONALE!!! 15 giorni SVENDITA reale SOTTOCOSTO COLOSSALE ASSORTIMENTO «Mobili» - «Soprammobili» - «Lampadari» ACCERTATEVI!!! GRANDE GALLERIA «BABUSCI» Portici P. Esedra 47 - Via Torino 126 (4196)

ATTENZIONE! Alla Fabbrica Artigiana Mobili esposizione a prezzi più bassi d'Italia. Cucina completa, tavolo marmo 2 sedie 18.000 Bellissimi Guardaroba da 15.000 a poi. Via Capodafrica 11 (Colosseo) Te. 70 353 (4104)

ATTENZIONE!!! Vostre magnifiche collezione Pellicce Lamar. Pagamenti 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar Via S. Caterina da Siena 46 primo piano (Collegio Romano) Tel. 67 ... (5035)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo!!! SVENDITA «MOBILI», Prezzi più bassi d'Italia «BABUSCI» Piazza Colarienzo (Cinema Eden) (4193)

CALZATURE? Non ritardate negli acquisti! APPROFITTATE momentanea vendita propaganda per conto fabbriche a PREZZI COSTO e SOTTOCOSTO! CALZATURIFICIO EZI DEL SOLE Via Ostava 1-3. (4220)

COPERTE IMBOTTITE da 3.500 in poi! Materassi Kapok 3.500! Labicana 28 (74096)

MACCHINE maglieria WEIBER originali 8X70, 8X50, 10X80. Ratealmente. Insegnamento. Arenula 16 (53.129)

PELLICCE divine Visitate la nuova Collezione Modelli Mapil. Pagamenti dodici mesi senza anticipo Mapil Casa dell'Astrakan Persiano e Bukara Via Campo Marzio 69 primo piano. Telefono 683-312 (5036)

9 MOBILI 12

A ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 170 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO Mobili per qualsiasi Vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA Lunghissime rateazioni per tutti. Le più belle cucine ... Poltrone ... (925)

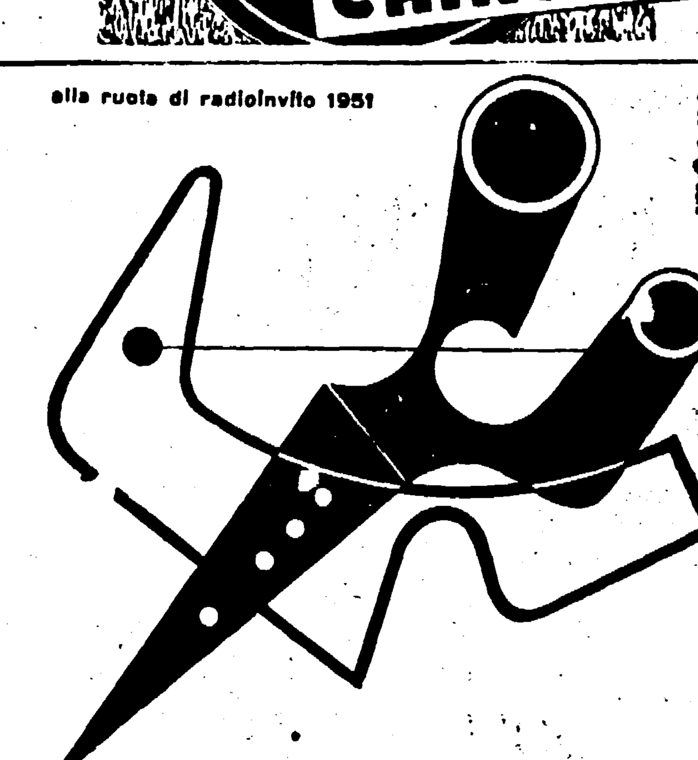
12) MATRIMONIALI L. 12

MATRIMONI tratto privatamente - Ottime combinazioni Italiane estere - Assoluta serietà riservatezza - Corrispondenza chiusa - Signora Gentimi - Casella Postale 44 Napoli. (8590)

20) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

OFFRESI appartamento ammobiliato villino Castelli coniugi referenzatissimi, autista cameriere ... moglie tuttofare ... Scrivere Casella 63-BSPI V. Parlamento 9. (200185)

alla ruota di radioinvito 1951



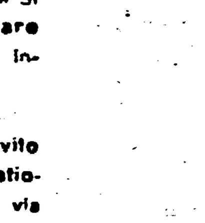
puntate sui premi maggiori

se, oltre ad aver risposto al questionario avrete utilizzato il modulo cilestrino per procurare alla radio un nuovo abbonato, vincerete i premi maggiori.

80 premi da 50.000 lire 100 premi da 250.000 lire
4 premi da un milione

radioinvito ricorda ai radioabbonati che con il 31 gennaio scade il termine utile per rinnovare l'abbonamento alle radioaudizioni senza incorrere nella sopratassa erariale.

il radiocorriere riporta le norme di radioinvito 1951 - chi non ha ancora ricevuto il questionario può richiederlo a radioinvito 1951 via arsenale 21, torino



RAI radio italiana

Una diciassettenne dell'A.C. strangola il suo figlioletto

CON L'AIUTO DEI GENITORI SOPPRIME IL FRUTTO DEI SUOI AMORI

CERIGNOLA, 27. — La signorina Nella Di Bari di Carlo e di Lucia Bufano di anni 17, abitante nella nostra città in via Orto Nicolardi 9, nota attivista dell'Azione Cattolica ha avuto un bambino da illeciti amori, col concorso dei genitori uccideva il neonato. La gente del vicinato, avuto il sospetto dell'infanticidio, avvertiva il Commissariato di P.S., che da un sopraluogo eseguito nella casa della Di Bari e con l'assistenza di un medico constatava lo stato di puerperanza della sciagurata madre, mentre nessuna traccia veniva trovata del neonato. Le indagini esperite hanno portato al ritrovamento del cadaverino che dopo essere stato strangolato era stato nascosto sotto un ponte, a 18 chilometri dall'abitato, sulla provinciale Cerignola-Foggia. La giovane attivista dell'Azione Cattolica è piantonata presso il nostro ospedale «Russo» e i suoi genitori sono stati tradotti alle locali carceri.

Contrabbandieri radiocomandati

COMO, 27. — Una sensazionale scoperta è stata fatta dalla polizia a Eupilio, nell'abitazione del 23enne Ferdinando Spreafico. Sono state trovate tre radiotrasmittenti e riceventi che servivano per le segnalazioni alle automobili dei contrabbandieri. Lo Spreafico, che è stato sottoposto ad interrogatorio pare che abbia dato informazioni che porteranno alla scoperta di una vaste organizzazione di contrabbandieri radiocomandati. Intanto a Como in un magazzino di via Martino Anzi la Tributaria ha sequestrato un carico di 9 quintali di sigarette trasportate da Chiasso a Como su di un autocarro. L'automezzo era guidato da Romildo Poletti da Chiasso e sono stati fermati il professor Castellano da Salerno, insegnante di matematica presso l'Istituto magistrale di Como, e tali Gianfranco Frigerio e Giuseppe Duvia. Alla stazione di Como Borghi, infine, sono stati sequestrati 190 orologi svizzeri a certi Rinaldo Cola e Angela Mauri da Cremia.

Il bandito Casaroli è entrato in carcere

BOLOGNA, 27 (*A.M.*) — Il bandito Paolo Casaroli unico superstite della tragica rapina al Banco di S. Spirito a Roma e della sparatoria di via Santo Stefano avvenuto il quindici dicembre scorso ha ieri lasciato la clinica, dove si trovava ricoverato da oltre un mese e mezzo, per entrare nella infermeria del carcere di San Giovanni in Monte.

Il bandito, elegantissimo, è scortato da numerosi agenti di P.S. ed ha fatto il suo primo ingresso nella dimora che lo ospiterà forse per tutta la vita.

CONTINUA LA SOTTOSCRIZIONE AI

BUONI DEL TESORO
NOVENNALI 5% 1960 A PREMI
EMESSI A L. 97,50
Ogni anno
Un premio da 10 MILIONI, quattro premi da 5 MILIONI, 20 premi da 1 MILIONE per ciascuna serie

RIVOLGERSI: alle Banche, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di Previdenza, alle Compagnie di Assicurazione, agli Agenti di cambio, alle Casse Rurali, agli Uffici Postali

ULTIME l'Unità NOTIZIE

In un solo mese i disoccupati sono aumentati di 110 mila unità

Fermento tra consumatori, artigiani, piccoli industriali per l'aumento dei prezzi e per le misure governative - Interpellanza sulla Commissione Industria

Come sempre accade nei momenti delicati per il governo, De Gasperi ieri si è chiuso in casa e si è messo a letto. E davvero la situazione del gabinetto si presenta incerta e grave, tanto da giustificare il termine «precrisi», che ieri circolava negli ambienti politici e parlamentari. La settimana si è chiusa senza che alcun elemento positivo si sia verificato a favore del governo, lanciatosi sulla strada delle leggi speciali e di emergenza; anzi, tutti i gruppi e sottogruppi che agiscono in seno alla maggioranza stanno, in un modo o nell'altro, approfittando del disagio, dell'impopolarità e dell'isolamento che caratterizzano l'attuale condizione del governo, per avanzare le rispettive rivendicazioni e per precisare il proprio dissenso. Ciò hanno fatto saragattiani e dossettiani, gronchiani e democristiani di destra, liberali e perfino repubblicani.

Al centro dell'attenzione è più che mai il fermento esistente tra i lavoratori e i consumatori per i continui rialzi dei prezzi, nonchè tra tutti i piccoli e medi operatori economici per l'indirizzo assunto dalla politica governativa in fatto di credito, di scorte, di indirizzi produttivi. Importanti dichiarazioni in merito ci ha reso il vice-presidente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato sen. Galliano Gervasi: «Le gravissime disposizioni già adottate o che si vorrebbero adottare da parte del governo in campo economico sarebbero fatali per i piccoli operatori. Già adesso rialzi dei prezzi, difficoltà di reperimento di materie prime, restrizioni creditizie, inasprimenti fiscali rendono estremamente penosa la situazione di artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti e anche piccoli e medi industriali di molti settori. Siamo all'inizio di un processo di regolamentazione e bardatura che ripete alla lettera quello posto in atto dal fascismo. I primi sintomi, ha aggiunto il dirigente dell'organizzazione artigiana, sono rivelatori: la composizione della Commissione Centrale Industria, le posizioni assunte dagli organismi di categoria legati al carro governativo, che già parlano di sacrifici e di inevitabili restrizioni per gli artigiani, indicano chiaramente che si sta avviando una politica di compressione delle possibilità di lavoro e del tenore di vita del ceto medio economico. In questa situazione è indispensabile che il Parlamento neghi i pieni poteri legislativi all'esecutivo».

Da Torino ci segnalano che lo articolo «Dittatura economica?» del sen. Jannaccone, apparso sulla *Stampa*, ha destato profonda impressione. Il vice-presidente della Associazione Commercianti di Torino, De Marchi, si è dichiarato d'accordo «al cento per cento» con le recise critiche mosse da Jannaccone ai progetti governativi. Lo stesso ha fatto l'ex-presidente della Camera di Commercio torinese, Minola, il quale ha dichiarato di non avere «alcuna fiducia» nell'azione governativa nel campo dei prezzi.

E' dunque confermato da ogni parte che sono proprio i provvedimenti del governo e le dichiarazioni dei ministri a provocare panico e allarme. Più che mai questo fatto è valido per l'aumento generale dei prezzi al quale si sta assistendo.

A Torino il costo della vita per una famiglia tipo (5 persone) è salito tra novembre e dicembre da lire 54.672 a lire 55.235. In gennaio le cose stanno andando in modo tale che si prevede ci si avvicinerà alle 60.000 lire. A Milano l'indice dei prezzi degli alimentari è salito negli ultimi mesi del 6 per cento, quello dei generi di abbigliamento del 15 per cento, quello del riscaldamento e luce del 5 per cento, quello delle spese varie del 6 per cento. Di conseguenza si vanno intensificando a Roma le trattative interconfederali per il funzionamento della scala mobile.

Le conseguenze della politica di riarmo anche sul terreno dell'occupazione sono documentate dalle cifre paurosamente crescenti del senza lavoro. Secondo i dati ufficiali del Ministero del Lavoro, a novembre gli iscritti alle liste di collocamento erano 1.850.870, di fronte a 1.740.480 del precedente mese di ottobre, con un aumento di 110.300 unità. L'aumento riguarda tutti i settori produttivi (industriali più 53.562, agricoltura più 22.219 ecc.) ed è particolarmente impressionante per i giovani al di sotto di 21 anno o comunque in cerca di prima occupazione.

Contro uno dei più assurdi provvedimenti governativi, quello sulla composizione della Commissione Centrale Industria, sono intervenuti con un'interpellanza a De Gasperi gli on.li Di Vittorio, Santi, Novella e Cacciatore, segretari della C.G.I.L. L'interpellanza afferma 1) che i compiti che si vogliono demandare a questa Commissione sono invece affidati dalla Costituzione al Consiglio dell'Economia e del Lavoro; 2) che l'aver immesso nella Commissione una cinquantina di grandi industriali e solo due sindacalisti (e per di più di organizzazioni minoritarie) rappresenta un tentativo di garantire una posizione di predominio assoluto al grande capitale nella politica economica del Paese; 3) che tutto ciò costituisce un netto peggioramento perfino rispetto al corporativismo fascista che applicava, almeno formalmente, la «pariteticità»; 4) che l'esclusione della C.G.I.L. dalla Commissione rappresenta una grave offesa ai principi di democrazia.

E' morto Mannerheim

LOSANNA, 27 — E' morto oggi a Losanna il Maresciallo finlandese Carlo Gustavo Emilio Mannerheim, già comandante dell'esercito finlandese durante la guerra combattuta da questo Paese a fianco della Germania nazista contro l'URSS.

LA FRONTIERA ODER-NEISSE

Firmato a Francoforte l'accordo tedesco-polacco

BERLINO, 27 — I ministri degli esteri della Polonia e della Repubblica Democratica Tedesca hanno firmato oggi, nella cittadina di frontiera di Francoforte sull'Oder, l'accordo finale che fissa sulla linea Oder-Niesso il confine polacco-tedesco. La commissione mista tedesco-polacca, costituita in base allo accordo raggiunto il 6 luglio a Zgorelce sulla delimitazione della frontiera comune tra i due paesi aveva concluso in questi giorni a Szecin con la firma del protocollo definitivo.

La firma dell'accordo, rappresenta un avvenimento di grandissima importanza, che sanziona la decisione dei due paesi di riconoscere come definitiva la frontiera sui fiumi Oder e Neisse, fissata nella conferenza quadripartita di Potsdam come il giusto confine naturale tra Germania e Polonia. Esso assume una importanza tanto maggiore nel momento in cui gli anglo-franco-americani hanno preso l'iniziativa di ricostituire nella Germania occidentale quel potenziale aggressivo al servizio dei gruppi dirigenti reazionari che ha rappresentato in passato per la Polonia una perenne minaccia.

Dichiarazione di Niemoeller contro il riarmo tedesco

WIESBADEN, 27. — Prima di partire per Parigi, dove assisterà ad un congresso protestante, il Presidente della Chiesa evangelica dell'Assia, pastore Martin Niemoeller, ha inviato una lettera di «adesione completa» al proclama «contro il riarmo e per la pace» del Circolo di Neuheim. Come è noto questa organizzazione ha carattere spiccatamente neutralista e fa capo al prof. Noack.

A Dusseldorf oggi si è svolta una grande dimostrazione contro il riarmo della Germania. La manifestazione era stata regolarmente autorizzata dal governo del Land della Renania settentrionale (Westfalia).

DI FRONTE ALL'ISOLAMENTO AMERICANO ALL'ONU

Austin costretto a difendersi dalle accuse degli stessi satelliti

LAKE SUCCESS, 27. — La seduta della Commissione Politica dell'ONU, aperta con un'ora e mezzo di ritardo in seguito ad una violenta tempesta di neve che ha imperversato su New York, è stata aperta da un intervento del delegato indonesiano Palar, il quale ha iniziato affermando che le grandi potenze sono schierate su una linea «estremamente pericolosa» sia per quanto riguarda la Corea, sia per quanto concerne gli altri problemi dell'Estremo Oriente.

Palar ha ricordato nuovamente come in occasione della disputa tra Olanda ed Indonesia fu possibile addivenire ad una soluzione pacifica, senza necessariamente ottenere una preventiva cessazione dei fuochi, ed ha detto che i dodici paesi arabo-asiatici intendono che sia lasciata la massima possibile «latitudine» alla Commissione dei sette per quanto si riferisce alla ricerca della procedura più adatta ed efficace.

Dopo l'intervento del delegato boliviano, il rappresentante polacco, Katz-Suchy ha dichiarato che la sua delegazione appoggerà la mozione dei dodici paesi arabo-asiatici, con gli emendamenti proposti dall'URSS. Katz-Suchy ha denunciato l'ipocrita affermazione degli S. U., secondo cui la loro mozione non precluderebbe trattative pacifiche. Egli ha rilevato come sia inverosimile accusare un paese di aggressione e pretendere poi di negoziare con lui.

Il delegato etiopico ha dichiarato di condividere le riserve anglo-canadesi sulla mozione americana e quello sud-africano, pur appoggiando le richieste degli S. U., ha detto di «sperare che l'ONU sfrutterà ogni possibilità di giungere a trattative pacifiche prima di iniziare la formulazione di misure punitive a carico della Cina».

Dopo il rappresentante libanese Malik, il quale ha dichiarato che voterà a favore della mozione arabo-asiatica, per la quale chiederà la precedenza, ma che voterà anche, se sarà messa ai voti per la mozione americana, ha pronunciato il suo intervento il delegato americano Austin.

Il discorso di Austin è stato caratterizzato, da una parte, da una nuova pressione sui paesi satelliti perchè essi appoggino la mozione americana, e dall'altra da uno sforzo di difendere la sua mozione, attenuandone formalmente la gravità per venire incontro alle preoccupazioni dei paesi satelliti, pur lasciandone immutato il significato aggressivo e provocatorio.

Austin si è scagliato contro la mozione arabo-asiatica che chiede immediate trattative di pace, dichiarandola «inaccettabile», ed ha chiesto l'accettazione della proposta americana. Egli ha tuttavia dedicato la maggior parte del suo discorso al tentativo di coprire di una mascheratura pacifica la sostanza aggressiva della mozione, asserendo che essa non preclude trattative, ma anzi le presuppone; che essa non conferisce maggiori poteri a Mac Arthur; e che essa non chiede l'adozione di «misure» contro la Cina, ma solo «l'esame della eventualità che tali misure siano prese».

Dopo l'intervento di Austin, che ha testimoniato, per il tono difensivo, di giustificazione, ed insolitamente poco arrogante, delle preoccupazioni determinate negli S. U. dalla frattura del blocco imperialista, il Comitato politico si è aggiornato sino a lunedì.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

LANA DA MATERASSI PER TUTTI
La Ditta ANTICOLI CESARE
VIA S. ANGELO IN PESCHERIA, 30 (Monte Savello) - Telefono 50-115
INIZIA IL NUOVO ANNO CONTINUANDO LA VENDITA DI
LANA DA MATERASSI "Duratek,, bianca, fine, morbida . . . . . L. 1.200 il Kg.
L'adesione del pubblico durante gli anni trascorsi, nei quali la Ditta ha avuto l'onore di fornire la lana «Duratex» a migliaia di Clienti, sciolta o in materassi confezionati, verrà certamente confermata anche nel 1951.
In questa certezza la Ditta ANTICOLI ha mantenuto inalterati i prezzi e la qualità che si è dimostrata ottima per la sua perfetta riuscita, la sua inalterata morbidezza, ed il suo potere calorifico.
Tali qualità sono garantite dalla Ditta ANTICOLI la quale si impegna a rimborsare il prezzo di acquisto a tutti coloro che potranno dimostrare la non perfetta morbidezza del materasso confezionato con lana «Duratek».
Continua inoltre la:
SVENDITA COMPLETA di 5.000 MATERASSI, cascame lana, con fodere di puro cotone - TIPO ANNO SANTO . . . . . L. 2.500
LIQUIDAZIONE COMPLETA STOCK COPERTE PURISSIMA LANA
Grigie 1 posto misura 200 X 150 Kg. 2 e Marrone TIPO AMERICANO U.N.R.R.A. . . . . L. 1.500
COPERTA SUPERFINA di purissima lana (colori assortiti) misura m. 2,00 X 1,50 . . . . . » 2.500
COPERTA MATRIMONIALE di purissima lana (colori assortiti) . . » 4.000
COPERTA di lana purissima bianca, grandezza massima matrimoniale » 5.000
COPPIA SCENDILETTI (colori assortiti) . . . . . » 600
Vasto assortimento in «Tralicci» rigati e damascati a prezzi imbattibili
VISITATECI E VI CONVINCERETE

SIS Liquori
Contro i rigori e i malanni dell'inverno:
GRAPPA BAROLO "SIS"
IL LIQUORE TIPICO ITALIANO CHE NON TEME IL CONFRONTO CON I COGNACS E I WHISKIES PIU' FAMOSI
UFFICIO PROPAGANDA SIS

G. POLLI & Figli
LA FOLLA CONTINUA
REGALIAMO DENARO A TUTTI!
Ecco il DENARO:
A) SCAMPOLI BELLISSIMI (PER UOMO - SIGNORA - SIGNORINE E BAMBINI) A POCHI CENTESIMI!!!
B) STOFFE DI PURA SETA, PER ABITI E MANTELLI, DA GIORNO E DA SERA IN MOLTI DISEGNI E COLORI - COMPRESO BIANCO E NERO S'INTENDE;
C) MONTAGNE di SCAMPOLI DA SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA ECONOMICA ed ESTETICA DEL PUBBLICO CONSUMATORE E DELLA MODA.
QUANTITA', QUALITA', GUSTO e PREZZI IMBATTIBILI!
Ecco il DENARO:
D) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI TELA DI LINO, DI COTONE E MISTA (DI OGNI ALTEZZA) PER LENZUOLA AD UN POSTO E MATRIMONIALI;
E) TOVAGLIATI D'OGNI SPECIE: GREGGI, BIANCHI E COLORATI, A DISEGNI ASSORTITI MERAVIGLIOSI;
F) MUSSOLI E PELLE D'UOVO: PER CAMICIE, MUTANDE, ECC.;
G) TELE DI LINO, DI CANAPA E MISTE PER LENZUOLA - ASCIUGAMANI - STROFINACCI, ECC.;
H) PIQUETS FELPATI E NON FELPATI IN MOLTI DISEGNI: PER CORPETTI FASCIATORI, COPERTE.
I) CORREDI DA SPOSA e da CASA PER TUTTE LE BORSE!!!
G. POLLI & FIGLI
VIA XX SETTEMBRE 32
STOFFE IN PEZZA E
SCAMPOLI A POCHI CENTESIMI!
ROMA - Laneria, Seteria, Drapperia, Cotoneria, Biancheria - TEL. 42323
Nell'interesse pubblico e dei consumatori tutti, ci facciamo dovere avvertire ancora una volta che la Ditta POLLI è sole in via XX SETTEMBRE 32, di fronte al Ministero delle Finanze (accanto all'Albergo Reale) e non ha succursali